

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIII N. 3

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MARZO 2021

Distribuzione Gratuita

RIPRESE LE VACCINAZIONI DEGLI ULTRA-OTTANTENNI E DELLE CATEGORIE "FRAGILI"

Alto Jonio, 31/03/2021 - Sono riprese, anche se con una settimana di ritardo, le vaccinazioni degli ultra-ottantenni e della categorie "fragili" nei punti vaccinali dell'Alto Jonio.

Sospiro di sollievo, dunque, perché, a causa del mancato arrivo del vaccino Pfizer, gli over 80 rischiavano di rimanere scoperti della seconda dose di vaccino.

Segno evidente che le cose si stanno normalizzando e bisogna dunque essere fiduciosi nelle nostre autorità sanitarie, ivi compresi i Sindaci che, in qualità di autorità per la salute e la sicurezza dei cittadini, si stanno adoperando in tutti i modi per proteggere le popolazioni locali dal virus. «Non è il caso di fare 100 chilometri per andare a vaccinarsi: basta aspettare qualche giorno in più e tutti, nel rispetto dell'ordine impartito dalle autorità sanitarie nazionali, riceveranno il vaccino. Presto i Centri Vaccinali allestiti sullo Jonio andranno infatti a regime e potremo completare la vaccinazione degli ultra-ottantenni e delle categorie "fragili", per passare subito dopo agli ultra-settantenni e via via a tutti gli altri secondo l'anagrafe e le tipologie di fragilità».

Sono le rassicuranti parole del neo-Direttore Sanitario dell'Asp di Cosenza dr. Martino Rizzo il quale ha rivelato che per quanto riguarda l'area dell'ex Asl n. 3 di Rossano, oltre ai due Ambulatori Vaccinali di Rossano e Castrovillari che sono già attivi sono stati inseriti nella piattaforma regionale per le prenotazioni gli Ambulatori di Cariati, Crosia, Cassano, Trebisacce e Rocca Imperiale e si lavora per inserire Oriolo e Longobucco che però, senza la certezza della disponibilità dei vaccini, non possono essere attivati». In realtà i ritardi e le difficoltà registrate finora nella campagna vaccinale sono da attribuire alle insufficienti dosi di vaccino arrivate in Calabria, ma soprattutto all'approssimazione con cui la Regione Calabria ha gestito tutta la fase organizzativa.

Ma per quanto riguarda l'area della Sibaritide possiamo considerarci in buone mani perché il dr. Martino Rizzo, prima di approdare all'impegnativa nomina di Direttore Sanitario dell'Asp Cosentina, ha combattuto strenuamente il virus girando in lungo e largo tutta la fascia jonica e conosce bene le carenze e le criticità che

(Continua a pagina 2)



I DOCENTI DEL TERRITORIO E I LAVORATORI DI PUBBLICA UTILITÀ DEI COMUNI DELL'ALTO IONIO SI POTRANNO VACCINARE A TREBISACCE

Trebisacce, 26/03/2021 - I Docenti del territorio dell'Alto Ionio Cosentino si potranno vaccinare a Trebisacce e nei centri covid cittadini del territorio, come richiesto dal Sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo.



Avv. Franco Mundo

“Voglio ringraziare il vertice dell'ASP di Cosenza – ha dichiarato il primo cittadino di Trebisacce – per aver prontamente risposto e accolto il nostro appello, che era anche l'appello dei tantissimi insegnanti dell'intero comprensorio

(Continua a pagina 2)

quest'area vive da anni. Come in buone mani si possono considerare i cittadini dell'Alto Jonio che hanno potuto constatare già nella prima fase della vaccinazione la virtuosa sinergia messa in campo grazie alla regia dei vertici Distretto Sanitario "Jonio Nord", dai Sindaci, dai Medici di Famiglia e dal mondo del Volontariato in grado di allestire in pochi giorni un punto vaccinale in ogni Comune del comprensorio. Poi il corto circuito provocato dal blocco del vaccino Astra-Zeneca ha interrotto le vaccinazioni che comunque, secondo quanto ci ha rivelato la dr.ssa Antonella Arvia Responsabile Distrettuale delle Cure Domiciliari e Delegata dal dr. Antonio Graziano Direttore del Distretto "Jonio Nord" al coordinamento della campagna vaccinale, sono proseguite nei giorni scorsi a favore del personale del mondo della scuola a cui seguiranno, utilizzando anche in questo caso l'Astra-Zeneca, quelle di LSU ed LPU, categorie a rischio, queste, in quanto operano nei Comuni e nelle Scuole a contatto diretto con le persone e con i bambini. Ora, con il graduale arrivo dei vaccini Pfizer e Moderna, già dalla giornata di martedì 30 marzo sono riprese le vaccinazioni e si sta procedendo alla somministrazione della seconda dose agli over 80 e alle categorie "fragili", a cui, in caso di allergie particolari, provvederanno gli operatori sanitari del "Chidichimo".

Pino La Rocca

I DOCENTI DEL TERRITORIO E I LAVORATORI DI PUBBLICA UTILITÀ DEI COMUNI DELL'ALTO IONIO SI POTRANNO VACCINARE A TREBISACCE

(continua dalla prima pagina)

nord della fascia ionica.

Avevamo chiesto, al fine di porre in essere una migliore organizzazione delle vaccinazioni destinate ai docenti, di predisporre tali attività presso i centri vaccinali di Trebisacce o nelle scuole dei Comuni interessati dove sono state già predisposte delle aule Covid in cui sta avendo luogo la vaccinazione degli ultra ottantenni.

Abbiamo avuto conferma che da sabato 27 marzo, si procederà in tal senso.

E' questo un corretto esempio di interlocuzione tra territorio e ASP che permetterà di affrontare al meglio le sfide che l'emergenza in corso ci sta ponendo quotidianamente.

Siamo soddisfatti di poter aver dato una risposta concreta alle richieste dei docenti, colonna portante della nostra società a cui affidiamo ogni giorno il nostro bene più prezioso, cioè i nostri figli, evitando così anche i pericoli dovuti alla mobilità che sarebbero stati in contraddizione con i provvedimenti, che limitano gli spostamenti, finalizzati a combattere la diffusione del Covid-19".

AL VIA LA SECONDA DOSE DI PFIZER PER GLI OVER 80



Rocca Imperiale, 31/03/2021 - E' iniziata stamattina la somministrazione della seconda dose di vaccino Pfizer per gli over 80, presso il poliambulatorio. Seppure con qualche giorno di ritardo rispetto ai 21 giorni annunciati tra la

prima e la seconda dose, il calendario delle prenotazioni ha ripreso a garantire il servizio di vaccinazione.

La seconda dose salverà dal contagio Covid 19 i tanti anziani e ci sono assicurazioni anche per le varianti. Superata, quindi, la preoccupazione della mancanza di vaccini che hanno però causato questo lieve ritardo nella somministrazione. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, tramite la consigliera delegata alla Sanità, Silene Gallo, nella loro qualità di autorità per la salute e la sicurezza dei cittadini, si è sempre tenuta attiva per assicurare il servizio mantenendo vivo il rapporto con i vertici Asp e in particolare con la referente Asp per le vaccinazioni sul territorio, Dottoressa Arvia Antonella per opportuna collaborazione.

Silene Gallo ci ha informato che i vaccini continueranno per gli over 80 e il Dottor Viviani e la infermiera professionale Lena Gentile stanno operando e continueranno con la somministrazione anche domani. Per i soggetti fragili non è possibile in sede, ma la prenotazione va fatta presso il presidio di Trebisacce e successivamente saranno chiamati dai sanitari per sottoporsi alla somministrazione del vaccino. Si spera di non dover assistere a nuove interruzioni per mancanza di dose, al fine di garantire un diritto sacrosanto all'intera comunità che già da tempo misura sofferenza, anche per la zona rossa. Per fine Aprile prevale l'idea di assistere ad un calo di contagi e per tutti comincia a intravedersi una lucina in fondo al tunnel.

Franco Lofrano

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Mario Vuodi, Anna Maria Algieri, Rocco Gentile, Pino La Rocca, Vincenzo La Camera, Giovanni Pirillo.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

In occasione del 25 marzo, cioè del *Dantedì*, pubblichiamo qui di seguito la seconda parte del saggio introduttivo di Salvatore La Moglie al suo lavoro sull'analisi dell'*Inferno* di Dante (la prima parte è uscita nel numero di gennaio)

L'ultimo degli antichi e il primo dei moderni. La critica spietata e corrosiva della civiltà del denaro e del profitto, che aveva il suo principale centro in una Firenze borghese e capitalista. Che cos'è la *Divina Commedia* (2- Continua)

Salvatore La Moglie

Carlo Marx e Federico Engels (che lo amavano moltissimo) hanno definito Dante *l'ultimo degli antichi e il primo dei moderni*, più esattamente: *al tempo stesso l'ultimo poeta del medioevo e il primo poeta moderno*. Definizione azzeccata, perché, in verità, nella complessa e straordinaria personalità del Poeta, vecchio e nuovo, antico e moderno convivono e senza fare tanto a pugni tra di loro. Dante appare *antico* quando lo vediamo difendere, sia nella *Monarchia* che nella *Commedia*, la convivenza ragionevole e solidale tra Impero e Papato per il bene dell'umanità ma, in effetti, lui era profondamente convinto che solo entità forti e *sovranazionali* potessero essere capaci di mantenere l'ordine, la pace, la prosperità e il benessere dei popoli. Egli si avvedeva, anche per esperienza diretta, di quante lacerazioni, di quanta violenza e di quante guerre anche fratricide fossero capaci di scatenare le nuove realtà nazionali o gli stessi Comuni. *Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri* si facevano guerra e anche la Chiesa era coinvolta in questi sanguinosi conflitti per l'egemonia ora di questo e poi di quel Comune. E la partigianeria e la faziosità politica era talmente giunta a disonestà e corruzione che, ad un certo punto, egli decise di scegliere la solitudine e di lasciare la cattiva schiera dei suoi compagni, *la compagnia malvagia e scempia... tutta ingrata, tutta matta ed empia* e di separarsi orgogliosamente da loro, *si c'ha te fia bello avverti fatta parte per te stesso*, come si legge nel canto XVII del *Paradiso* per bocca del trisavolo Cacciaguida che gli predice l'esilio, a lui, appunto, autodefinitosi *exul immeritus, florentinus natione non moribus* (esule ingiustamente, fiorentino per nascita non per costumi di vita). Sia detto per inciso, il *Poema Sacro* potrebbe essere definito, fra l'altro, come una continua contestazione della realtà fiorentina, oltre che di quella in cui si trovava a vivere l'uomo su questo mondo: un mondo già *hobbesiano*, in cui a dominare era l'*uomo-rapace*, l'*uomo-lupo-dell'altro-uomo* (*homo homini lupus*) l'uomo che fa la guerra agli altri uomini (*bellum omnium contra omnes*) e che nel suo essere tale, cioè così aggressivo e bellicoso, rischia, alla fin fine, di distruggere persino se stesso insieme alla sua malvagità.

Dunque, per Dante *il nuovo che avanzava* non era affatto un progresso e un bene per l'umanità e, anzi, era l'inizio della fine di un mondo, una vera e propria catastrofe alla quale si accompagnava la distruzione e la fine dei veri valori attraverso l'affermazione della classe borghese, *la gente*

nova con i suoi facili guadagni e i suoi pseudo-valori che, secolo dopo secolo, si sarebbero affermati e avrebbero avuto la meglio per sempre. Successo, denaro, profitto, ideologia della *roba* (come la chiamerà Verga nell'Ottocento), cupidigia e accumulo di beni materiali mentre i veri valori morali e spirituali andavano e andranno sempre più svalorizzandosi nelle società e civiltà borghesi che si affermavano nell'Occidente. Sarà, nell'Ottocento, cinque secoli dopo, il Marx dei *Manoscritti parigini* ovvero dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* a confermare la visione negativa di Dante e ad affermare, di fronte a una società capitalistica sempre più un immenso e mostruoso ammasso di merci, capace soltanto di generare alienazione e povertà umana e morale. Dante vedeva ogni giorno di più avanzare e prevalere, in ogni ambito sociale e nella stessa Chiesa, la valorizzazione del mondo delle cose, del denaro e dei beni materiali e, insomma, dell'economicismo a scapito dei veri valori più profondamente umani, morali e spirituali che dovrebbero essere alla base della nostra esistenza, con la funzione di renderci più giusti, più umani, più moralmente sani e, quindi, volti e tesi al bene universale.

Dante, a modo suo, anticonformista e uomo controcorrente lo è certamente stato e, di fronte a tanto sconvolgimento generale dei valori determinato dal mondo moderno, dalla *Modernità* (che è anche caos, disordine, entropia) che avanzava e che si sarebbe imposta nei secoli a venire, pensa di dare la sua urgente e dolente risposta alla pericolosa *deriva*, al Male che devastava Firenze come tutto il mondo con la parola poetica, con la scrittura e pensando, quindi, alla creazione di un'opera, la *(Divina) Commedia*, cioè a un *progetto di salvezza* per l'intera umanità. E questo perché Dante crede nella forza, nella potenza della parola scritta e nella possibilità che un libro possa salvare il mondo, l'umanità, proprio come si propone di essere la Bibbia, che contiene il piano di salvezza di Dio attraverso Cristo. Diversamente dal pure profetico ma molto più pessimista Pasolini, Il Divino Poeta non ha cancellato la parola *speranza* dal proprio vocabolario e, infatti, anche se sotto forma di Sogno, di Utopia, spera tuttavia e nonostante tutto, e scrive un libro-visione, un libro-profezia per l'oggi e per il domani in cui dice che, se l'uomo vuole salvarsi, deve seguire i suoi consigli o altrimenti non resta che la grande *provocazione* letteraria di Italo Svevo (*La coscienza di Zeno*) secondo cui la salvezza del marcio pianeta Terra può realizzarsi soltanto quando l'*uomo occhialuto*, ovvero lo scienziato, costruirà nel suo laboratorio la più micidiale delle bombe e, salito sul punto centrale della Terra, la farà deflagrare: il mondo ritornerà alle sue origini, sotto forma di nebulosa, e poi sarà tutto da rifare e ricostruire. Come Svevo, anche Dante (sei secoli prima) comprende pienamente che il mondo e le società umane si fanno sempre più complesse e complicate



e che *la vita attuale è inquinata alle radici*. Come Svevo, Dante vede e antevede, già prima dei poeti decadenti è *poeta veggente* che, grazie al terzo occhio della sensibilità artistica e poetica, vede una realtà (ed è quella vera!) che gli altri non vedono. La *coscienza di Dante* analizza la società in cui vive e ne coglie le contraddizioni, le incongruenze, le cose che non vanno, le ingiustizie, il prevalere del Male, ecc. e vorrebbe raddrizzare il tutto, vorrebbe che l'umanità uscisse dallo smarrimento nella *selva oscura* e si salvasse raggiungendo la Verità e la felicità terrena e spirituale, vorrebbe, insomma, porre un rimedio salvifico per l'oggi e per il domani. Come Svevo-Zeno, anche Dante direbbe che dalla *nevrosi* (il brutto rapporto che si può avere con la realtà esterna) non ci salva tanto la psicoanalisi quanto la penna, ovvero la scrittura, che è sempre terapeutica e liberatoria: *fuori della penna non c'è salvezza*. Analizzare il mondo, la realtà e scriverli, narrarli anche in maniera corrosiva e impietosa, mostrandoli così come sono, senza infingimenti, salva noi stessi e può salvare tutti gli altri, proprio in quanto si tratta di un invito a prendere coscienza e a fare una



presa di coscienza generale sul mondo in cui viviamo e su cosa fare per cambiarlo o almeno migliorarlo. E lui si era ben avveduto che ormai da molto tempo, su questa Terra, l'uomo si era troppo assuefatto al Male, che era diventato normalità e che l'assuefazione al Male era (ed è...) il vero *medioevo*, la vera barbarie.

Se Dante può erroneamente apparire *antimoderno* in merito al corso della Storia e dei cambiamenti che la Storia impone, va detto con forza che la sua non era altro che un'analisi profonda e con lo sguardo diretto al futuro su quanto accadeva sotto i suoi occhi, proprio similmente all'analisi di altri *antimoderni* come, per es., Verga, Pasolini o Svevo che fecero analisi corrosive e spietate della società in cui vissero, senza sbagliare e, anzi, vedendo quello che gli altri non vedevano. Per tanti altri versi, Dante è di una modernità e di una attualità davvero *spaventose*, tanto che quel capolavoro assoluto che è la *Divina Commedia* sembra un testo uscito oggi nelle librerie, un testo che lancia all'umanità una sua gigantesca *provocazione*: *leggetemi e vi salverete o altrimenti non farete altro che vivere nel peccato, nell'irre-*

sponsabilità e come bruti senza veri valori e principi in base ai quali informare la vostra esistenza, oggi miserabile sotto tutti i punti di vista.

Dunque, Dante è straordinariamente innovativo, moderno e la *Commedia* si potrebbe definire *il primo romanzo della letteratura italiana* moderna, ma anche della letteratura universale (secondo Michail Bachtin Dante è l'iniziatore della letteratura del Rinascimento).

Dante è moderno e innovativo, da avanguardia, non solo nell'ideazione della *Commedia* ma anche nel genere *poesia* come pochi altri. Basti pensare alla scuola poetica del *Dolce Stil Novo*, iniziata da Guido Guinizzelli e continuata soprattutto dal cenacolo toscano e cioè, appunto, da quella *élite* intellettuale costituita da Dante, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Dino Frescobaldi, Cino da Pistoia, Gianni Alfani. Lo *Stilnovo* fu un vero e proprio movimento letterario d'avanguardia, che si distingueva dalle precedenti scuole poetiche appunto per la carica innovativa, per il modo assolutamente nuovo di fare poesia. I più innovativi furono Dante e il suo amico Guido Cavalcanti e ancora oggi la critica letteraria discute su chi sia stato più grande e innovativo dei due nell'ambito dello *stilnovismo*. Che Dante fosse innovativo con il suo modo di fare poesia ne era fieramente consapevole e, infatti, ecco come spiega al guittoniano Bonagiunta Orbicciani da Lucca, nel canto XXIV del *Purgatorio*, la differenza fondamentale (*il nodo*) tra il modo di fare poesia delle scuole poetiche precedenti allo *Stilnovo*, sia quella *Siciliana* con Jacopo da Lentini (inventore del *sonetto*) che quella facente capo a Guittone d'Arezzo: *l' mi son un che, quando amor mi spira, noto, e a quel modo ch'è ditta dentro vo significando*. Dante è stilnovista anche nella *Commedia*, solo che qui la sua poesia diventa *romanzo*, una prosa mai disgiunta dal lirismo e, anzi, da tantissimi momenti lirici in cui a dominare sono le vette del sublime e dell'ineffabile. Soprattutto grazie a questo immortale *romanzo*, Dante è un *classico* praticamente da sette secoli, e Boccaccio è stato il primo a comprendere la *classicità* del Sommo Poeta, che aveva e avrebbe avuto molto da dire e da dare ai suoi contemporanei, poi a quelli che sono venuti nei successivi secoli e ancora a quelli che verranno nei secoli a venire. Non è un caso che Egli abbia sempre avuto una grande fortuna in ognuno dei sette secoli che si sono succeduti dopo la sua morte (soprattutto nell'800 e nel '900) e che sempre enorme è stata la sua influenza negli scrittori e nei poeti di ieri come di oggi e crediamo pure di domani, e non solo del nostro paese. Valga per tutti l'esempio dell'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, dove si dà voce e si fanno parlare i morti dalle loro tombe. E questa è un'ulteriore dimostrazione dell'universalità di Dante.

La *Comedia* (poi *divina* per felice idea di Giovanni Boccaccio, che fu anche tra i primissimi esegeti e pubblico lettore del capolavoro dantesco, di cui intuì pienamente la modernità), è un poema allegorico-didascalico che si presenta come un trattato, una *summa*, una sintesi del sapere, dello

scibile umano dai tempi più remoti fino a quelli del Poeta. *Commedia (canto del festino)* e non tragedia (*canto del capro*) perché la commedia inizia in maniera drammatica e finisce con il lieto fine; *allegorico* perché la *Commedia* è una continua allegoria, tutto o quasi tutto è simbolo di qualcosa o di qualcuno (l'allegoria, per Dante, è *una veritate ascosa sotto bella menzogna*, una verità nascosta sotto una bella metafora); *didascalico* (o *didattico*) in quanto vi è – anch'essa continua – la tensione di Dante al pedagogismo, all'insegnamento soprattutto morale e spirituale. La prima edizione a stampa è del 1472 mentre è nel 1555 che appare l'aggettivo *divina* nell'edizione veneziana a cura di Ludovico Dolce. Oltre 800 sono i codici, i manoscritti dell'opera, molti dei quali arricchiti da preziose miniature. Purtroppo, non è stato rintracciato nessun testo autografo del capolavoro come pure delle altre opere e, del resto, le stesse notizie su Dante e sulle sue opere non risultano precise, e i dantisti di tutti i tempi hanno dovuto molto faticare, non solo per commentare e decifrare i suoi versi spesso difficilissimi e da supplizio mentale, ma anche per stabilire e mettere a punto ora questo e ora quest'altro, tanta è la complessità della *Commedia* e della figura di Dante.



La narrazione dantesca è costituita di tre cantiche – *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso* – e ogni cantica è composta di 33 canti: solo *l'Inferno* ne ha uno in più che fa da proemio. Come si può notare il numero 3 (con i suoi multipli) è il numero caro al Divino Poeta e non poteva essere diversamente visto che 3 è sinonimo della Trinità, di Dio uno e trino. Ma anche il 7 è importante nella numerologia dantesca: 7 sono i vizi capitali e 7 sono le virtù cardinali. Il tipo di versificazione utilizzata da Dante è l'endecasillabo (da lui definito *superbissimum carmen*), cioè il verso di undici sillabe, perfettamente a rima incatenata (ABA-BCB); e, così, si possono leggere migliaia di terzine la cui perfezione e bellezza restano ineguagliate. I versi del *poema sacro al quale ha posto mano e cielo e terra* (canto XXV del *Paradiso*) assommano, infatti, a ben 14.233!

La lingua che Dante sceglie per la *Commedia* (scelta felicissima e che costituisce un altro grande aspetto della sua modernità) è il *volgare* e non il latino, cioè il dialetto del latino che era emerso dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, che si stava sempre più perfezionando, con le sue diversità e particolarità regionali, e che Dante chiama la lingua *del sì* (dal modo di tradurre l'affermazione latina *hoc est illud*) e cioè quella che poi si chiamerà *l'italiano*, la lingua italiana. Si pensi al canto del conte Ugolino (XXXIII dell'*Inferno*) dove si legge la celebre invettiva: *ahi Pisa, vi-*

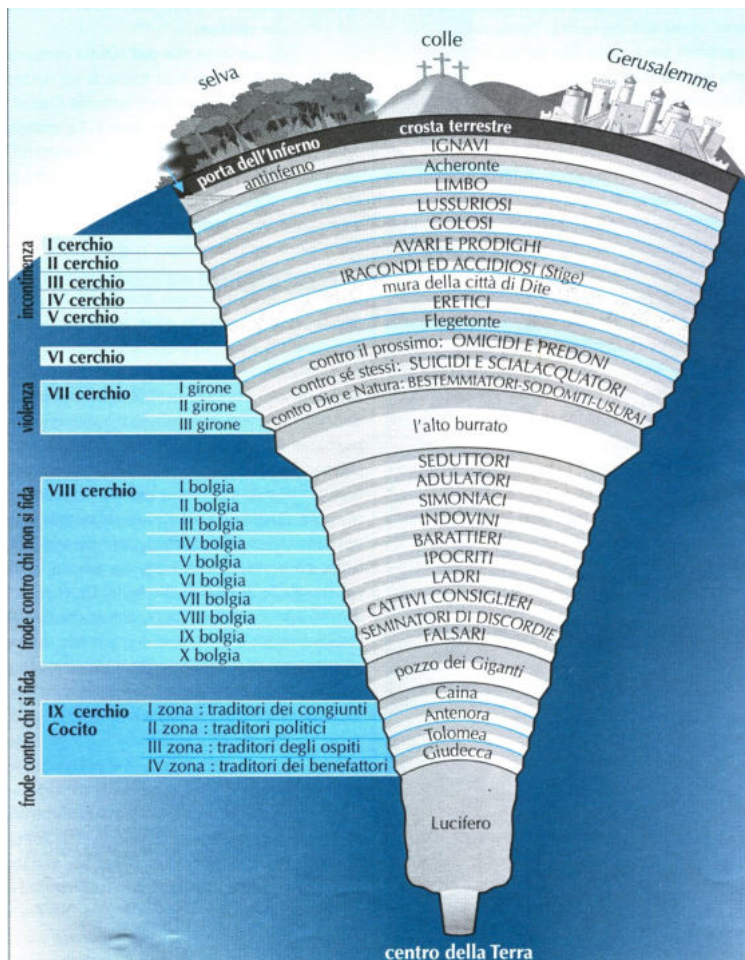
tuperio delle genti del bel paese dove il sì sona, cioè dove si parla la lingua *del sì*, cioè l'italiano. E l'italiano è la lingua della *Divina Commedia* e per questo Dante è il *padre della lingua italiana*, lingua che, nel capolavoro dantesco, è già quasi perfetta tanto che anche oggi è perfettamente comprensibile. Un *italiano-fiorentino* e *toscano* quello del *poema sacro* che, però, si avvale di diversi apporti linguistici delle altre realtà regionali dell'Italia (si pensi alla *Scuola Siciliana*) e anche di latinismi medievali e della classicità nonché di forestierismi. Dante è *immenso* anche nella lingua e, fedele alle sue teorie espresse nel *De vulgari eloquentia*, si avvale di tutta la ricchezza linguistica che il nostro paese offriva ai suoi tempi e crea anche dei neologismi (perché Dante è uno sperimentatore e con le parole *ci gioca*) come, per es., *indiarsi* (essere simili a Dio), *inurbarsi* (entrare in città), *infuturarsi* (prolungarsi nel futuro), *imparradisare* (innalzare alle gioie del paradiso), *insemparsi* (durare per sempre), *immediarsi* (diventare migliore) e potremmo continuare ancora per molto. Si tenga presente, infine, che tante espressioni, tanti modi di dire ancora oggi usati nel parlato quotidiano provengono dalla *Divina Commedia*: un esempio per tutti: l'espressione ironica *star freschi* la troviamo nel basso Inferno.

Insomma, Dante è un genio e rivela la sua genialità anche nella lingua, nel linguaggio che, nella *Commedia*, si adegua sempre al *significato*, al contenuto, alla materia trattata. *Significato* e *significante* viaggiano sempre di conserva e in perfetta sintonia. Diversamente da Petrarca che era *monolingua* e *monostilista*, Dante è modernamente *plurilingua* e *pluristilista*, cioè si avvaleva dell'utilizzo di più livelli o registri stilistici, linguistici ed espressivi. Proprio per poter adeguare il linguaggio alla materia trattata, Dante respinge lo stile elevato, aulico che implica l'uso di un altrettanto elevato linguaggio e, siccome per lui sarebbe stato un grande limite, finisce per optare e avvalersi dello *stile comico* in quanto riesce come a racchiudere, a inglobare tutti e tre gli *stili*: *tragico*, *elevato* o *illustre* proprio della tragedia, *elegiaco*, *umile*, *basso*, *dimesso* proprio dell'elegia e *comico* o *medio* o *mediano* proprio della commedia (e che è prevalente nell'*Inferno*). Una scelta felicissima in quanto gli consente quella pluralità di linguaggio e di sintassi da adeguare alla materia trattata che non gli può consentire il *monolinguisimo* tanto caro al Petrarca (ma non a Boccaccio che, non a caso, è il primo grande estimatore ed esaltatore di Dante). Petrarca (e lo aveva certamente fatto notare all'amico Boccaccio nelle lunghe chiacchierate sulla grandezza di Dante) non avrebbe mai scritto in qualsiasi sua opera la parola *merda* e, invece, Dante la scrive più di una volta perché la materia trattata lo richiede. Si pensi ai versi in cui scrive: *E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, vidi un col capo sì di merda lordo, che non pareva s'era laico o cherco* (*Inferno*, canto XVIII), oppure a quelli in cui si legge: *Tra le gambe pendevan le minugia; la corata pareva e 'l tristo sacco che merda fa di quel che si trangugia* (*Inferno*, canto XXVIII). In quest'ultimo canto citato si legge anche un'altra espressione scurrile adatta al contenuto trattato

che, un aristocratico intellettuale con la puzza al naso come Petrarca, non avrebbe mai neppure proferito: (...) *rotto dal mento infin dove si trulla*, cioè fino alla parte del corpo da dove si scorreggia. *Trullare* nell'italiano dei tempi di Dante (che era il dialetto del latino che andava sempre più raffinandosi e imponendo come lingua d'uso e anche letteraria) significava, appunto, emettere rumori sconci da una certa parte del nostro corpo... Ma Dante è così audace e capace di osare nell'uso del linguaggio e della lingua, fino alla mimesi del parlato popolare e anche il più plebeo, che non ci pensa due volte a dire che uno della *sporca decina* dei diavoli scorreggia sonoramente nella bolgia infernale (canto XXI): *...ed elli avea del cul fatto trombetta*.

Ricchezza di linguaggio e ricchezza di vocaboli, anche stranieri: pare che nella *Commedia* ci siano circa 28.000 vocaboli. Non a caso la Treccani, nel 2005, ha pubblicato l'*Enciclopedia Dantesca* in 16 volumi, che io possiedo tra i miei libri, e posso dire che è qualcosa di immenso e di straordinario: si tratta di una vera e propria enciclopedia culturale in cui è racchiuso tutto il sapere accumulato da Dante e ben custodito nella sua eccezionale memoria, lui che nel *Paradiso* (canto V) fa dire a Beatrice *ché non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso*.

Dunque, la preziosa immensa e inesauribile miniera della *Commedia* come un trattato, una *summa*, una sintesi dello scibile umano ma non è solo questo. La *Divina Commedia* è come la Bibbia ma è ancora più bella della Bibbia, primo grande *progetto di salvezza per l'umanità*. Come la Bibbia, anche dell'opera immortale di Dante si possono fare diverse *letture* attraverso i famosi *quattro livelli interpretativi* o di *senso* o di *significato*: il *senso letterale* (si coglie il significato dalla semplice e immediata lettura del testo); il *senso allegorico* o *simbolico* (si cercano altri significati dell'opera sotto la lettera, rintracciando ogni metafora, allegoria, mito e quant'altro); il *senso morale* (riguarda la funzione di insegnamento che sottente qualcosa o qualcuno e, quindi, importante per il nostro comportamento, per il nostro operare); il *senso anagogico* (ovvero il significato spirituale di qualcosa o qualcuno, il ricondurre le cose terrene a quelle divine, verso cui tendere; il voler trovare e scoprire nella *lettera* il significato spirituale, mistico istituendo una sorta di paragone). A questi quattro livelli di significato, bisogna aggiungere quello *figurale*, secondo l'analisi, l'interpretazione, appunto, *figurale*, effettuata dal grande critico tedesco Erich Auerbach sul polisemico e spaventosamente *realistico* capolavoro (*Studi su Dante*). Secondo tale livello di interpretazione, anch'esso applicabile alle Sacre Scritture, la *figura* è un fatto storico, un personaggio, qualcosa che anticipa e prefigura ciò che poi si realizzerà e avrà il suo compimento: *L'interpretazione figurale stabilisce fra due fatti o persone un nesso in cui uno di essi non significa soltanto se stesso, ma significa anche l'altro, mentre l'altro comprende o adempie il primo*. Per es., l'esodo degli Ebrei dall'Egitto (Vecchio Testamento) è un fatto storico che è *figura*, cioè prefigura la liberazione dei cristiani dal peccato



per opera di Gesù (Nuovo Testamento), che ne è l'adempimento, il compimento. Auerbach (che ha giustamente definito Dante *poeta del mondo terreno*) ha anche, giustamente e per l'appunto, fatto notare che la *Divina Commedia* si può leggere come la Bibbia e che, come la Bibbia, può essere letta anche da un bambino, come se leggesse una immensa fiaba. Non dimentichiamo che la *Commedia* va vista, inquadrata nella prospettiva, nella visione provvidenzialistica della Storia, per cui (come sarà per Manzoni) Dio ha un suo piano, un disegno imperscrutabile per l'umanità finalizzato alla realizzazione del Bene.

La *Divina Commedia* è tutto questo ma anche altro. La potremmo definire, innanzitutto, *un'enorme, gigantesca contestazione della realtà e del mondo*, in cui l'autore si è trovato a vivere, attraverso una narrazione assolutamente fantasiosa. Ma Dante finge il viaggio fantasioso nell'Aldilà per parlare dell'Aldilà e contestarlo impietosamente. Apparentemente, la *Commedia* appare come *una grande evasione dalla realtà*, ma non è così.

La *Divina Commedia* è stata definita, da alcuni, un *itinerario della mente verso Dio*, tipico della mentalità religiosa medievale (famoso è l'*Itinerarium mentis in deum* di San Bonaventura da Bagnoregio) ma, in verità, è un vero e proprio *assalto al cielo* (direbbe Marx) per conquistare un paradiso impossibile sulla terra, per conquistare uno stato di beatitudine e di perfezione che, in un mondo così prosaico e impoetico, in cui l'uomo non è *come fine* ma come mero vile mezzo (direbbe Kant) non sarà mai possibile realizzare. E per questo la *Commedia* è un Sogno, un'Utopia: il Sogno

e l'Utopia di un altro mondo, diverso, migliore, con una umanità in cui la dicotomia di Fromm su *essere* o *avere*, non dovrebbe avere alcun senso perché quel tipo di umanità ha scelto decisamente di *essere* e non di *avere*, di creare un mondo in cui a prevalere sia l'amore e non la cattività (sotto varie forme) che scaturisce dal fare del denaro e dell'*avere* delle divinità e, insomma, gli unici *valori* e *ideali* per cui vivere e morire.

La *Divina Commedia*, dunque, è una Profezia, una Visione, un Sogno, un'Utopia, un grandioso *piano* o *progetto di salvezza* simile, se non superiore, a quello della Bibbia, con cui Dante intende, appunto, rifare, rifondare, ricostruire un mondo che, se pur creato da Dio, vede irrimediabilmente alla rovescia, precipitare nel baratro del Peccato e della Corruzione perché gli uomini stanno perdendo un po' tutti *il ben dell'intelletto* (cioè la Ragione e soprattutto Dio che è Amore), fanno sempre più prevalere *l'avere* sull'*essere*, inseguendo il dio denaro, le effimere attrazioni terrestri; la Chiesa è corrotta e pensa più ai beni terreni che a quelli spirituali e, insomma, un nuovo distruttivo neopaganesimo sta dilagando nel mondo e se non si cambia rotta è la fine di tutto. Dante vede dinanzi a sé la catastrofe, la fine del mondo e vuole porvi rimedio. Dante – per il quale la vita è impegno, è missione – vuole salvare non solo il nostro *paese guasto* ma il mondo intero e intende farlo con un libro! Potenza della Parola! Anche Cristo aveva provato a salvare il mondo attraverso la sola forza della Parola e della sua predicazione fatta di parole. Così, da *autore-narratore-personaggio-protagonista*, a un certo punto della sua dolorosa e problematica esistenza, immagina di compiere un *folle viaggio*, sì perché il *folle volo* di Ulisse lo sperimenta mentalmente anche Dante in quanto, con la sua *Commedia*, compie un viaggio oltre le Colonne d'Ercole, oltre i limiti consentiti alla mente umana.

Un viaggio attraverso i tre Regni dell'Oltretomba che racconta con un realismo così convincente e coinvolgente che, a te che leggi, pare di toccare con mano quello che viene narrato e descritto e di essere persino dentro la storia, una *storia infinita* di fatti e di esistenze, di uomini e di donne che, più che anime, sembrano in carne ed ossa e le pene, i martiri, le sofferenze non sembrano affatto subite da anime vaganti nell'aldilà ma da corpi e da carne viva. La pena inflitta in eterno alle anime dannate avviene secondo la *legge del contrappasso*: da *contra pati*, cioè *contropatire*, patire, soffrire, pagare secondo quello che si è commesso. Si tratta della biblica *legge del taglione* e dell'*occhio per occhio, dente per dente* e può essere per *analogia* o per *contrasto* o *contrapposizione*. Per questo suo straordinario e particolare modo di procedere nella narrazione, Dante ci appare, dunque, più *poeta del mondo terreno* che non poeta del mondo ultraterreno e la sua *Commedia* una *commedia umana* più che una *commedia delle anime*. E dentro ci sono gli uomini di ieri e di oggi e forse anche di domani, ci sono tutti i tipi umani, tutte le passioni, tutti i vizi, tutte le debolezze (ma anche le virtù) tanto che si riesce a com-

prendere bene di che pasta è fatto l'essere umano, quell'entità chiamato *uomo* che, il più delle volte, faticati a chiamarlo così e a vederlo come tuo simile, tu che ti sforzi di stare su questo mondo da essere umano e non da bestia, da bruto.

Dunque, Dante si pone a simbolo e a guida dell'umanità peccatrice (umanità di cui avverte e carica su di sé tutto il *dolore del mondo*, quella che il poeta tedesco Jean Paul ha chiamato *Weltschmerz*) e dice al *lettore-umanità* di seguirlo in questo suo fantasioso viaggio ultraterreno (che lui presenta come realmente avvenuto) perché così potrà prendere cognizione diretta di come sia facile smarrirsi, cadere nel peccato e nella perdizione spirituale e morale (la *selva oscura*), quando non si è guidati dalla Ragione (politicamente dall'Impero) e dalla Fede (spiritualmente dalla Chiesa, dal Papato). *Il sonno della ragione genera mostri*, sembra dirci Dante anticipando di qualche secolo Francisco Goya; se, però, siamo guidati da queste due grandi forze, possiamo evitare di smarrirci e perdere la nostra anima e giungere alla beatitudine e addirittura alla visione di Dio. Virgilio, Beatrice e San Bernardo di Chiaravalle saranno le sue guide in questo straordinario viaggio intorno all'Oltretomba in sette giorni. In ogni pagina della *Commedia* e soprattutto nell'*Inferno*, Dante sembra dire: *la Terra potrebbe essere un paradiso ma quel legno storto che è l'uomo fa di tutto per renderlo un inferno; basterebbe seguire la Ragione e la Fede, essere guidati dall'Impero (felicità terrena) e dalla Chiesa (felicità spirituale) e tutti potremmo essere più felici, più umani, ridurre al minimo la presenza dell'uomo-feccia e invece...*

Il viaggio ultraterreno di Dante si potrebbe anche definire un *grandioso reportage* di un grande *inviato speciale* (inviato da Dio!) che ci fa conoscere realtà e uomini di un altro mondo, un mondo ignoto, extraterrestre, realizzando (con la curiosità del giornalista di razza) scene da documentari, interviste memorabili e, insomma, documenti e testimonianze imperdibili e, quindi, da conservare nelle teche e nelle emeroteche come un tesoro prezioso.

La *Divina Commedia* è tutto quello che finora si è detto e, infine (*last but not least*) può essere considerata anche un'immensa esplorazione, a 360 gradi, dell'anima umana, della coscienza dell'uomo, un viaggio nel suo cuore e nella sua mente per sondare quanto egli possa essere capace di Bene e di Male su questa Terra. Un'esplorazione nelle profondità e nei meandri della psiche umana, in cui l'uomo racchiude, come ci ha insegnato Sigmund Freud, anche gli aspetti peggiori e inconfessabili che, in genere, rimuoviamo e releghiamo nell'inconscio. E Dante, nella sua straordinaria immersione negli abissi del cuore e della mente dell'uomo, realizza anche l'intento di scuotere sia l'inconscio e la cattiva coscienza dei dannati che quelli di chi legge il suo capolavoro. Nella *Divina Commedia*, insomma, l'uomo si può specchiare, si può guardare come in uno specchio, si può guardare in faccia e, alla fine, deve tirare le somme e

confessare a quale categoria umana, a quale razza di individuo egli appartiene.

Il *folle viaggio* del viandante, del pellegrino *Dante-umanità* si svolge (nella finzione letteraria) in una sola settimana, dalla notte tra giovedì e venerdì santo del 7/8 aprile (giorno della morte di Gesù, ovvero il 25 marzo) a quella tra il 14/15 aprile del 1300, anno del primo Giubileo o Anno Santo (con tanto di indulgenza plenaria e di remissione dei peccati) indetto da Bonifacio VIII, papa troppo politico e troppo avido di beni terreni e pertanto poco amato dal Poeta.

La scrittura della *Commedia* inizia probabilmente nel 1304, dopo l'ingiusta, infamante e umiliante condanna all'esilio e alla confisca dei beni per *baratteria*, (che è, praticamente, l'equivalente di quelle che oggi chiamiamo *corruzione*, *concussione*, *peculato*), e termina praticamente con la sua morte, avvenuta a Ravenna. Dante non avrebbe mai perdonato ai fiorentini quella condanna che ne fece un uomo amareggiato e risentito a vita e, certamente, la *Commedia* fu anche se non soprattutto il frutto di questo forte risentimento e anche lo strumento per potersi vendicare e dire la sua su tanti personaggi fiorentini e toscani protagonisti di fatti e imprese malvagie ed empie, molti dei veri e propri criminali che, se ebbero la fortuna di non subire pene sulla terra, meritavano certamente di essere condannati alle pene infernali più severe, più umilianti e più dure da quel Tribunale Morale che è la Letteratura.

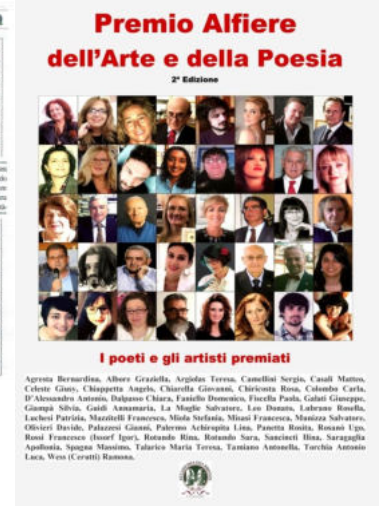
Dopo sette secoli crediamo che si possa dare una risposta all'atroce dubbio posto da Antonello Venditti nella sua canzone *Compagno di scuola* (1975) laddove lamenta che dalla lettura in classe non aveva ancora capito bene che tipo di uomo e di intellettuale fosse stato Dante: *E la Divina Commedia, sempre più commedia al punto che ancora oggi io non so se Dante era un uomo libero, un fallito o un servo di partito*. Ebbene, Dante non fu certo un fallito e non fu neppure un servo di partito: fu certamente un uomo libero, tanto libero da separarsi, a un certo punto, dai suoi scellerati compagni di fazione e di preferire l'esilio a vita e anche la morte piuttosto che un umiliante e disonorevole patteggiamento per poter ritornare nella sua amata-odiata Firenze. Fu un uomo libero e coerente, di altissima levatura morale e intellettuale e, certamente, non un opportunista e un voltagabbana; e, quando si è coerenti, si è disposti a pagare dei prezzi anche altissimi per le proprie scelte di vita.

E lui le ha pagate fino in fondo e, nel *romanzo* della *Commedia*, lo dice più di una volta. Ha tanto pagato e sofferto per la sua Verità, per le sue idee, per l'eccessivo amore per gli uomini, per il loro bene, la loro felicità, la loro salvezza terrena, morale e spirituale in opposizione a un mondo cieco, corrotto e incapace di vero amore, tanto che qualcuno lo ha definito il *quarto Cristo* (Pasolini sarà poi definito il *quinto*): dopo Socrate, Cristo e San Francesco. **(2- Continua)**

Salvatore La Moglie

PIOGGIA DI PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI PER SALVATORE LA MOGLIE TRA GENNAIO E MARZO

Dopo un fine 2020 chiusosi con una valanga di riconoscimenti provenienti da tutta Italia, il 2021 si è aperto, per Salvatore la Moglie, con una vera e propria pioggia di prestigiosi riconoscimenti relativi anche allo scorso anno e che, man mano, continuano a pervenire. Questo l'elenco, per il momento, provvisorio, dei premi fin qui ottenuti tra gennaio e marzo:



- Finalista Quarto classificato ex aequo con altri concorrenti al Premio Internazionale F. Dostoevskij (Aletti Editore) per la Narrativa Edita con il romanzo *Il cocchio alato del tempo*;
- Finalista con Targa con Medaglione aureo al Premio Internazionale Il Poeta dell'anno (della Editrice Otma2 di Milano) per la poesia inedita: *Avrei voluto fermare per sempre il tempo*;
- Finalista con Diploma di Merito al Premio Residenze Gregoriane per il romanzo edito *La stanza di Pascal*;
- Finalista con quadruplice riconoscimento al Premio Storico-letterario Metauros-Salvatore Brundolino: Primo e Terzo classificato Classificato per la Narrativa Edita con i romanzi *La stanza di Pascal* e *Il cocchio alato del tempo*; Secondo Classificato per il libro edito di Poesie con *I poeti non scrivono sulla sabbia*; Terzo Classificato per la Saggistica Edita con il libro *Profili letterari del Novecento*;

- Premio Speciale della Giuria per la poesia inedita *Avrei voluto fermare per sempre il tempo* al Premio Internazionale di Poesia Indedita "Besio 1860" 2021;

- Finalista con Diploma al Premio Letterario Nazionale "Equilibri" 2020 (Assoc. Culturale Piazzanavona), per la Sez. Saggistica con i testo *Profili letterari del Novecento*;

- Finalista con Menzione d'Onore al Premio Letterario Nazionale "Artisti" per Peppino Impastato con il romanzo *Hanno ucciso Moro!* (Monza, aprile 2021);

- Finalista con diploma al Premio Nazionale "Gaetano Cingari" (Reggio Calabria) per il romanzo inedito *Povera sQuola... Memorie di un prof dimissionario per disperazione*;

- Finalista con Targa e Attestato al Premio Alfiere dell'Arte e della Poesia dell'Accademia dei Bronzi di Catanzaro per la silloge edita *I poeti non scrivono sulla sabbia*;

- Finalista Secondo Classificato al Premio Baiano in versi tra l'eremo e il cielo 2021 nella Sez. Narrativa a tema libero per il racconto *La carrozza del marchese*.

Non ci resta che complimentarci con il nostro Autore e rinnovargli il nostro affettuoso *ad maiora semper!*

UN ATTESTATO DI ONORIFICENZA AL DR. LEONARDO DIODATO

Villapiana, 26/03/2021 - Un attestato di onorificenza al dr. Leonardo Diodato, Medico di Medicina Generale come segno di riconoscenza per i lunghi anni di esercizio della professione medica durante i quali si è fatto apprezzare per le sue spiccate doti professionali e umane.

A suggerire il conferimento dell'onorificenza al dr. Leonardo Diodato da parte del Consiglio Comunale di Villapiana è stata la Minoranza Consiliare "Insieme per Villapiana" che, attraverso una richiesta scritta indirizzata al Sindaco Paolo Montalti ed al Presidente del Consiglio Comunale Graziella Grillo, ha chiesto la convocazione di una apposito Consiglio Comunale per procedere al conferimento di un attestato di onorificenza al dr. Leonardo Diodato che ha da poco raggiunto la meritata quiescenza.

Per la verità già l'anno scorso il Sindaco Paolo Montalti, venuto a conoscenza del pensionamento del dr. Diodato, gli ha fatto gli auguri a nome di tutto l'amministrazione comunale e gli ha anticipato l'intenzione di voler organizzare una manifestazione "di popolo" per ringraziarlo dell'impareggiabile servizio svolto a favore della comunità.

Poi la lunga emergenza sanitaria e la necessità di evitare ogni tipo assembramento lo ha impedito.

Oltre che apprezzato Medico di Famiglia e Medico Condotta per lunghi anni, il dottor Leonardo Diodato è stato un autentico testimone del tempo in qualità animatore culturale e come punto di riferimento in tantissime batta-



dr Leonardo Diodato

glie civili e sociali condotte a favore della sua comunità e di tutto il Comprensorio. «La vita di una comunità – si legge nella nota della Minoranza "Insieme per Villapiana" – si svolge nel suo quotidiano con la presenza di persone, di professionisti, di uomini come il dottor Diodato, che ne segnano la storia e che con il loro agire ne determinano la crescita sociale e culturale...».

E il dr. Diodato, in realtà, è stato sempre in prima fila, soprattutto in questo grave momento di pandemia, come Medico di rara scrupolosità e sensibilità, come protagonista attento e coraggioso della vita cittadina sempre pronto a suggerire, a consigliare, a stimolare i protagonisti della politica locale a volare alto, a superare gli steccati ideologici e personali, per agevolare la crescita economica e socio-culturale di Villapiana a cui il dr. Diodato, pur se originario di Francavilla Marittima, è stato sempre legato a doppio filo.

Proprio per il suo alto profilo umano, oltre che culturale e morale, il dr. Leonardo Diodato è stato ed è tuttora apprezzato da tutti e siamo sicuri che tutta la comunità villapianese vorrà partecipare e riconoscersi nell'Attestato di Onorificenza che l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Paolo Montalti gli vorrà conferire per il servizio reso per lunghi anni alla sua comunità.

Pino La Rocca

“SIATE UOMINI E DONNE DELLO STABAT. CREDO MOLTO AL POTERE DEI SEGNI”.

Cassano All'Ionio, 27/03/2021 - Con le parole di Don Tonino Bello, questa mattina 27 marzo, il vescovo di Cassano allo Jonio, S.E. Mons. Francesco Savino ha fatto visita agli ammalati ricoverati nel nosocomio di Castrovillari.

“L'ospedale- ha ricordato il presule- è il luogo dove si può realmente incontrare Gesù, nella convinzione che i veri crocifissi siano quelli di carne: gli ammalati, i diversamente abili, gli anziani e tutte quelle persone fragili che sperimentano momenti di grande sofferenza”. Ad accoglierlo per un primo momento di preghiera nel cortile dell'Ospedale Ferrarari, Padre Eusebio, cappellano del Ferrarari ed il Dottor Vincenzo Stivala, direttore dell'ufficio di pastorale per le persone con disabilità e direttore dei Medici Cattolici della diocesi di Cassano.



Alla presenza di alcuni fedeli radunati, seguendo rigorosamente i protocolli atti a contenere la diffusione del Covid-19, Mons. Francesco Savino ha pregato per tutti gli ammalati ed i sofferenti, ricordando come lo stesso Gesù, abbia vinto la morte con l'amore, ma anche per tutti coloro che, medici ed infermieri, riescono a farsi prossimo per coloro che abitano, colti da sofferenza, le periferie esistenziali della vita. “Gli ammalati possano fare esperienza dell'amore grazie alla prossimità ed alla vicinanza di tutto il personale sanitario – ha continuato Don Francesco- come Maria che si è fermata ai piedi della croce per condividere il dolore di suo Figlio, e come io stesso, oggi, faccio esperienza concreta di incontro con Gesù Crocifisso e Risorto”.

L'augurio del Vescovo è quello che vivere la Pasqua significhi, in un'ottica di fede per l'altro, liberarsi dall'egoismo per diventare uomini e donne di prossimità, vivendo la Risurrezione nei luoghi del mondo e della storia ove sorgono maggiormente le contraddizioni.

Dopo il saluto all'aperto il Vescovo, accompagnato dal Dottor Stivala e dal cappellano ospedaliero Padre Eusebio,



si è recato nei reparti per incontrare il personale sanitario ed i malati, nel rispetto di tutti i protocolli anti covid e consegnando ai sofferenti gli auguri di una Santa Pasqua di Risurrezione.

*Rocco Gentile
Giornalista*

Ufficio per Comunicazioni Sociali- Diocesi di Cassano all'Ionio (Cs)
- phone: 3339895246 - E-mail: ucs@diocesicassanoalloionio.it
- roccogentilediocesi@libero.it

AMENDOLARA, SINDACI ALTO JONIO SULLA SS 106 AL FIANCO DEI LAVORATORI EX LSU-LPU.

CIMINELLI: «Non vogliamo precari istituzionalizzati. Il Governo prenda la situazione di petto ed una volta per tutte trovi le risorse necessarie per una vera stabilizzazione»

Amendolara, 25/03/2021 - Si è tenuta questa mattina ad Amendolara, nei pressi dell'ex Hotel Grillo e quindi ai margini della Ss 106, una nuova protesta di tanti sindaci del territorio al fianco dei lavoratori ex Lsu-Lpu. La manifestazione promossa dal sindaco di Amendolara, Antonello Cimminelli, ha registrato una importante presenza istituzionale, di lavoratori e sindacati. «Questi dipendenti comunali, perché è giusto chiamarli così – ha dichiarato il sindaco Cimminelli – vivono in una situazione di precarietà assoluta. Lo Stato conferisca le risorse economiche necessarie per garantire a queste persone la dignità». Per l'Amministrazione Comunale di Amendolara, oltre al primo cittadino, erano presente il vice sindaco Pasquale Aprile; il presidente del Consiglio Comunale, Angelo Soldato; l'assessore, Paoletta Murgieri; il consigliere comunale, Daniele Santagata. «Purtroppo su questa categoria di lavoratori l'attenzione del Governo è drasticamente calata – fa notare il sindaco di Amendolara -. Non stiamo qui a giudicare come il Governo sta investendo le risorse economiche (reddito di cittadinanza, navigator per fare alcuni esempi), ma non è più tollerabile che i nostri lavoratori vengano trattati come dei precari istituzionalizzati». Hanno accolto l'invito del collega di Amendolara ed erano presenti alla manifestazione, con indosso la fascia tricolore, anche i sindaci di **Oriolo** (Simona



Colotta), **Montegiordano** (Rocco Introcaso), **Canna** (Paolo Stigliano), **Nocara** (Maria Antonietta Pandolfi), **Castroregio** (Alessandro Adduci), **Alessandria del Carretto** (Domenico Vuodo con il vice sindaco Rocco Adduci) e il vicesindaco di **San Lorenzo Bellizzi**, Nicoletta Pittelli. Tutti comuni, questi, dove ormai i Lavoratori Socialmente Utili e di Pubblica Utilità risultano indispensabili per garantire i servizi essenziali ai cittadini; e nei piccoli borghi svolgono anche una funzione sociale contribuendo nella loro vita quotidiana alla fragile economia di questo territorio. «Con le risorse che abbiamo a disposizione – spiega Ciminelli – dal primo aprile questi lavoratori potranno essere assunti a 16 ore e con uno stipendio da fame. Infatti il 31 marzo scade la proroga ed il Governo costringe i comuni – che non possono assolutamente permetterselo – ad accollarsi il pagamento delle residuali 10 ore per raggiungere il monte ore di 26. Noi quello che chiediamo è una stabilizzazione vera e definitiva almeno a 26 ore (ma che potrebbero diventare 36) con fondi interamente stanziati dallo Stato; senza dimenticare che questa categoria in termini di contribuzione non ha mai percepito un euro. Noi sindaci dell’Alto Jonio e della Calabria non arretrremo di un centimetro e siamo ancora una volta qui oggi, sulla Ss 106, per continuare la nostra battaglia al fianco di queste donne e di questi uomini, nella maggior parte dei casi madri e padri di famiglia. Non abbiamo bisogno di precari istituzionalizzati. Il Governo prenda la situazione di petto. Il Sud e la Calabria meritano molta più attenzione». A garantire l’ordine pubblico erano presenti la Polizia di Stato di Castrovillari, i Carabinieri della caserma di Roseto Capo Spulico, la Guardia di Finanza e la Polizia Municipale di Amendolara.

Vincenzo La Camera

LA VERA RICCHEZZA DEL NOSTRO POPOLO NEL LIBRO “FOLKLORE DI CALABRIA” DI MARIA LUISA MINERVA *di Anna Maria Algieri*

Acri, 19/03/2021 - Grazie all’interessante volume di Maria Luisa Minerva, dal titolo “Folklore di Calabria – Tradizioni e canti popolari acresi nella ricerca e negli studi di Antonio Julia”, recentemente pubblicato da Edizioni Solfanelli di Chieti, nella collana “Athenaeum”, ecco tornare alla luce le

più antiche e autentiche tradizioni del popolo calabrese e di quello acrese in particolare.

Antonio Julia, del quale ancora mancava uno studio critico approfondito e dettagliato, oltre che un valido e raffinato poeta dalle intonazioni decadenti, è stato tra Ottocento e Novecento un convinto e appassionato ricercatore e divulgatore della cultura popolare della nostra regione, uno specialista di assoluto prestigio che ha collaborato con vere autorità nel campo degli studi folklorici.

Il libro “Folklore di Calabria” offre una vera e propria rassegna critica di saggi e di articoli – in tutto quarantasette, divisi in tre sezioni (“Poesia popolare”, “Usi e costumi”, “Tradizioni storico-classiche”) – che rende bene l’idea di quanto sia ricca e complessa la nostra cultura popolare e di quanto rigore, cura e competenza lo studioso acrese abbia profuso per tutto il corso della sua vita in questo contesto disciplinare.

Dai “Canti di gelosia” ai “Canti d’inverno”, da “I canti popolari in Acri” a “La partenza nei canti popolari calabresi”, dalle tradizioni natalizie a quelle pasquali, da “Le storie popolari acresi” agli “Usi e costumi in Calabria”, dal “Saggio di scherzi popolari sui nomi di persona” a “Garibaldi nella tradizione popolare”, insieme a tanto altro ancora, tutto concorre a dare l’idea di un attento e meticoloso recupero di materiale rarissimo e prezioso rivolto non solo agli esperti del settore, ma anche a chi non vuole dimenticare le proprie radici e ne desidera tramandare il valore.



L’accurato e brillante lavoro di Maria Luisa Minerva non contiene solo la produzione saggistica e giornalistica di Antonio Julia, ma anche 249 canti popolari, la maggior parte finora inediti, estratti dalla raccolta che impegnò in modo continuo lo studioso acrese per una decina d’anni – almeno dal 1886 al 1895 – e lo portò a trascriverne con straordinario impegno e grande passione più di mille.

A questo riguardo lo stesso Julia che “nutriva un grande amore per il popolo e per la sua mirabile e svariata poesia”, in un articolo dice di aver raccolto e annotato “i canti così come i nostri montanari li amano, e li cantano con quella melodia malinconica e quasi flebile, che ripetuta d’una in un’altra balza del monte, talvolta da un’eco lontana, più spesso da altre voci che sembrano indicare una corrispondenza, ha non so che di grave e solenne che penetra dolcemente nell’anima, e fa pensare”.

In “Folklore di Calabria”, insieme agli accurati riferimenti bibliografici, a un utilissimo “Glossario” e ad un confronto

tra le varianti dei canti, non manca, naturalmente, una dettagliata e completa biografia di Antonio Julia, che, nato ad Acri nel 1868 e morto nella stessa cittadina silana nel 1942, era figlio di Vincenzo, letterato e poeta di grande prestigio.

Questo libro di Maria Luisa Minerva, con prefazione di Angelo Minerva, oltre a pregi di stile e di contenuto, è un vero e proprio tuffo nel passato, nella storia, nella cultura e nelle tradizioni della nostra gente, è un vero e proprio ritorno alle nostre più autentiche e spesso trascurate radici.

Il mio più sincero e appassionato auspicio nel complimentarmi con l'Autrice è che tutto questo possa costituire un forte stimolo e una solida base da cui partire per una reale e necessaria rinascita della nostra amata e bella Calabria.

ANCHE A MONTEGIORDANO SI POTRÀ FIRMARE L'ADESIONE ALL'ANAGRAFE ANTIFASCISTA

di Mario Vuodi

Montegiordano, 20/03/2021 - Dopo diverse peripezie e impedimenti vari, su interessamento del segretario della locale sezione di Articolo UNO, Giuseppe Salerno che ha attivato gli organismi provinciali, anche a Montegiordano è possibile firmare per aderire all'anagrafe antifascista.



L'anagrafe antifascista è una comunità virtuale di valori, aperta a tutti coloro che si riconoscono in una serie di principi enunciati sulla "Carta di Stazzema", luogo dove 76 anni fa si consumò uno degli eccidi più cruenti del nazifascismo.

E' stata lanciata la proposta di legge di iniziativa popolare che prevede l'istituzione di "Norme contro la propaganda e la diffusione di messaggi inneggianti al fascismo e al nazismo e la vendita e la produzione di oggetti con simboli fascisti e nazisti".

E' importante oggi mantenere la memoria della nostra storia per costruire le basi per un mondo senza più guerre e in cui sia garantito il diritto dell'individuo e la sua libertà di compiersi a pieno. Questo è essere antifascisti.

Sembra superato ma ancora oggi anche nei luoghi della maggiore sofferenza dell'occupazione nazifascista, appaiono quei simboli e quei gesti che offendono le nostre vittime e i valori contenuti nella nostra Costituzione.

Un'iniziativa alla quale possono aderire tutti i cittadini elettori del Comune di Montegiordano, recandosi in Co-

mune, durante l'apertura degli Uffici, e firmare la proposta di legge.

La scadenza è fissata al 31 Marzo p.v.

Mario Vuodi

ANTONIO LA VOLPE DI MONTEGIORDANO CONQUISTA L'ORO NEL 1° GRAN PREMIO NAZIONALE DI TIRO A VOLO DISCIPLINA "SKEET".

(di Mario Vuodi)

Montegiordano, 23/03/2021 - Il giovane, Antonio La Volpe, di Montegiordano, il 21 Marzo u.s. a Taranto, si è aggiudicata la Medaglia d'Oro nella Finale del 1° Gran Premio Nazionale, Tiro a Volo, disciplina "Skeet", settore giovanile.

L'evento si è svolto sabato 20 e domenica 21, presso lo stand di tiro a volo del Circolo Ilva di Taranto, dove hanno partecipato oltre 230 giovani atleti, provenienti da tutte le regioni d'Italia.

La gara si è articolata sulla distanza di 125 piattelli, divisi su 5 serie, di cui 3 nella giornata di sabato e 2 nella giornata di domenica.

Al termine, della finale a 60 piattelli, con formula olimpica, Antonio La Volpe, tesserato con "Lo Schioppo di Policoro" si è aggiudicata la

MEDAGLIA D'ORO.

Un risultato straordinario, considerato che, quest'anno, i giovani atleti, per la prima volta, si sono cimentati con la nuova regola della gara a 125 piattelli.

Da tenere presente, inoltre, che la gara si è svolta in condizioni meteorologiche molto avverse.

Vivi apprezzamenti e ringraziamenti sono stati espressi dal neo delegato Fitav Basilicata, a tutti gli atleti partecipanti per l'impegno, alle famiglie che li sostengono, al Settore Tecnico Federale per il lavoro svolto e quello da svolgere in futuro.

E' stato, anche, evidenziato l'impegno della Federazione Italiana Tiro a Volo, nella persona dell'On.le Luciano Rossi, massimo Dirigente che, nonostante il periodo particolare, profonde ogni sforzo, affinché l'attività sportiva prosegua speditamente.



Molto soddisfatto si è dichiarato, infine, il Tecnico Federale, Nicola Irene.

Antichissime le origini di questo sport che risalirebbero alla seconda metà del XIX secolo quando negli Stati Uniti prese piede il tiro a segno su un bersaglio costituito dalle palline di vetro, del tipo, di quelle usate per gli addobbi natalizi. Le palline venivano lanciate da speciali strumenti chiamati *balltraps* (da cui il nome attuale *trap* usato per indicare il tiro classico).

In Italia le prime gare si svolsero in Sicilia, verso la metà del XIX secolo. La prima società in Italia di tiro a volo fu creata a Milano nel 1872.

Questa disciplina olimpica comprende, attualmente, tre specialità: fossa olimpica (*trap*), maschile e femminile, "*Skeet*", maschile e femminile e (fino al 2016) doppia fossa solo maschile.

La seconda specialità del tiro a volo, lo "*Skeet*", ha regole meno sintetiche.

La stessa, ha avuto il suo battesimo sportivo alle Olimpiadi di Città del Messico '68.

Il giovane Antonio, è animato dalla passione del Tiro a Volo, sin da bambino.

Ha potuto raggiungere questo meraviglioso risultato, grazie all'attenta guida di un campione di Tiro a Volo, disciplina "Skeet", suo padre, Pino, proprietario e gestore del Ristorante-Pizzeria-Albergo "La Volpe" di Montegiordano, Marina.

Al Bravo e Meritevole **Antonio** gli auguri più sentiti affinché possa raggiungere i risultati da lui sperati.

Mario Vuodi

PREMIO VITTORIO SGARBI ALL'ARTISTA GIUSEPPE IANNARELLI

Rocca Imperiale, 08/03/2021 - Anche il Poeta Giuseppe Iannarelli fra gli Artisti selezionati per l'attribuzione del Primo Premio Nazionale Vittorio Sgarbi.

Un completo progetto artistico, il Premio Vittorio Sgarbi rappresenta uno dei più importanti riconoscimenti a cui può aspirare un artista contemporaneo. Vittorio Sgarbi è solito presenziare mostre ed eventi di ogni genere, ma prima d'ora non ha mai indetto un premio d'arte. La prima edizione del Premio Vittorio Sgarbi ha lo scopo di promuovere e sostenere l'arte contemporanea. Un riconoscimento unico nel suo genere, un autentico rave culturale che comprende varie sezioni dedicate alla pittura, alla scultura e alla fotografia.

Così dalle parole di Vittorio Sgarbi, Critico d'Arte, Storico dell'Arte saggista e opinionista Italiano, nel testo di presentazione del Premio a Lui dedicato:

"Arte, bellezza, verità, un premio dedicato al mio nome, il mio nome per molti è ragione di critiche rispetto a posizioni che possono sembrare dure, per altri invece è il nome di una persona che ha amato l'arte con infinita tenerezza cercando l'arte anche nei luoghi più remoti. Quindi il Premio Vittorio Sgarbi è il premio dedicato a chi condivide questa visione dell'arte come sostegno alla vita. Dovrò incaricarmi di riconoscere quelle personalità che spesso risultano totalmente fuori da qualunque circuito, da qualunque protezione. Dalla pittura alla scultura, dalla fotografia alla video art, tutte le manifestazioni in cui si esprime il pensiero libero".
[...]

Ed è proprio con questo ultimo concetto espresso nelle parole di Vittorio Sgarbi, che si ama definire Giuseppe Iannarelli sul suo profilo social, il Poeta si presenta come "Artigiano del Libero Pensiero".

Nato a Colobraro in Lucania nel 1973 dove è cresciuto ed ha vissuto fino all'età di 22 anni, da circa 25 anni vive a Rocca Imperiale, Calabria. Giuseppe Iannarelli esordisce come scrittore nel 2009 con una breve raccolta poetica dal titolo "A sudest di Magicandia", edita da Edizioni Nuovi Poeti. Nel 2010 pubblica con la GDS edizioni, l'antologia di poesie "Incantesimo". Due anni dopo, inizia il suo percorso nella prosa con "Il Sangue dei Miserabili", pubblicato da Aletti Editore per la Collana "Gli Emersi". Sempre nel 2012, si aggiudica il titolo di Campione Regionale per la Basilicata alle eliminatorie del 3° Campionato Nazionale di Poesia Orale, "Poetry Slam". Negli anni successivi riceve numerosi premi e le sue liriche compaiono su diverse riviste artistiche, letterarie e raccolte antologiche, tra cui 'Boè', 'Il Convivio', 'La Fenice', 'Habere Artem', 'Il Federiciano'. Dal 2014 aderisce al movimento poetico internazionale "100 Thousand Poets For Change", impegnato in tutto il mondo nella difesa dei diritti umani e civili. Partecipa, inoltre, a iniziative umanitarie e progetti culturali sui temi della pace, della sostenibilità ambientale, della democrazia, dell'etica del lavoro nella società contemporanea. Recentemente, si è cimentato con successo anche nella fotografia e nel disegno, con ritratti e nudi femminili, proprio in questi giorni una sua opera intitolata "COVID-19 Il Trionfo della Vita" è stata selezionata per entrare a far parte del progetto



“L’Arte al tempo del coronavirus”, il volume edito da SKIRA sarà presentato agli addetti ai lavori nel mese di settembre al Teatro Franco Parenti di Milano, le sue opere sono inoltre presenti su portali d’arte come GigArte. Molto attivo e apprezzato come Local Guide, continua a scrivere, da free lance, testi giornalistici di forte denuncia e impegno sociale per testate digitali e mensili locali, come l’Eco Rocchese. È stato anche giurato tecnico nella giuria popolare presieduta da Giulio Rapetti Mogol alla Quinta Edizione del Premio “CET Scuola Autori Mogol” nel 2018 e, membro della Giuria al fianco di figure d’eccellenza nell’ambito artistico/culturale italiano quali Alessandro Quasimodo e Giuseppe Aletti, nella “Il estemporanea di Poesia” al Festival Poetico “Il Federiciano 2019”.

Il Poeta Giuseppe Iannarelli, si auto definisce ironicamente “Autore” ma è in realtà un cultore dell’Arte in ogni sua forma ed espressione, un Artista poliedrico che da anni si cimenta nel campo della poesia, della scrittura in prosa, nel disegno, nella fotografia, traslando le immagini in versi e i versi in autentici quadri e, questo suo dono innato, impegno e amore puro nell’espressione artistica ha spinto il Critico D’Arte Vittorio Sgarbi ad assegnargli il Premio Vittorio Sgarbi, così motivando nell’Attestato di Ammissione a sua firma datato febbraio 2021 :

“Per l’interessante impegno creativo espresso”

“Io più di altri critici in Italia mi sono spinto ad applicare un metodo che in Francia ha una lunga tradizione nel “Salons des Refusées”, nei quali fu possibile riconoscere, in tempi non meno difficili e non meno “affollati”, artisti come Manet e Gauguin. Ora, ho preso visione di migliaia di proposte., ben sapendo che altrettante e più non si rivelano o hanno altri diversi canali.

Il progetto “Premio Vittorio Sgarbi” ne seleziona alcuni, come una costellazione in un firmamento in continua espansione, il diritto di esistere, per un artista, significa la possibilità di uscire dall’anonimato e dalla solitudine del suo studio. Garantisce un bene primario, costituzionale. Il diritto alla creatività. Per conquistarlo non basta una semplice mostra; è necessaria una testimonianza, il riconoscimento di chi intenda scoprire le potenzialità di un artista e prenderlo sotto la sua tutela, descrivendone l’essenza della visione e dei pensieri. La scelta del suo lavoro è un documento di esistenza e di impegno artistico.”[....]

Come alcuni altri Artisti ai quali è stato assegnato il Premio Sgarbi, Giuseppe Iannarelli ha dimostrato di esercitare con naturale capacità la tecnica del bianco e nero nel disegno a matita con una forte padronanza nella creazione di sfumature e ombreggiature donando ai volti ed ai nudi ritratti grande espressività e coinvolgimento emozionale, sono sei le sue opere scelte da Vittorio Sgarbi che nei prossimi mesi verranno pubblicate nei sei cataloghi ufficiali dedicati al Premio, ogni volume avrà in apertura un testo di Sgarbi attinente alla figurazione, alla fotografia, all’arte astratta, alla pop art, all’arte informale e alla video art e, saranno

uno strumento di consultazione e diffusione a disposizione dei più importanti addetti ai lavori nel panorama artistico nazionale ed internazionale. Le opere saranno inoltre pubblicate sul portale ufficiale del Premio Sgarbi e concorreranno per una ulteriore selezione che prevede l’allestimento di una mostra che il Professore inaugurerà a Ferrara nel 2021.

Giuseppe si dice già ampiamente soddisfatto del risultato raggiunto, ma soprattutto Onorato del fatto che oggi il più Grande Premio gli viene attribuito da quei tanti amici e conterranei sia Colobreresi che Rocchesi, i quali, nel complimentarsi con Lui sui social, ne fanno motivo di orgoglio per la Nostra Amata Terra, ed è a tutti loro che Giuseppe vuole dedicare questo importante riconoscimento.

IL GIOVANISSIMO TEDESCO EMILIO CONQUISTA IL PRIMO POSTO AL EASYKART IN VENETO

Rocca Imperiale, 29/03/2021 - Il giovane pilota **Tedesco Emilio**, di soli 10 anni, è riuscito a piazzarsi al primo posto della classifica assoluta della gara Easykart 60cc. Easykart nasce da un progetto ideato alla fine degli anni ‘90 con l’intento di sostenere e promuovere il karting di base ed in modo particolare il settore giovanile.

E’ bene precisare che Easykart è il progetto Promozionale Karting voluto e promosso da Birel ART, una delle aziende più prestigiose del panorama karting Internazionale. Tutti i 24 partecipanti alla gara tra i Kart sono più grandi d’età, ma il campioncino roccchese è riuscito a ribaltare una storia che andava avanti da 16 anni. La passione e la determinazione lo hanno portato a far scrivere nel registro delle gare per il 2021 un giovanissimo al primo posto e di dieci anni, gli altri competitor vanno dai 12 anni in su. L’emozionante gara si è svolta a Adria, in Veneto, il 28 marzo 2021 dove è stato battezzato campione.

E’ risaputo che la gara considera il ‘secondo’ o ‘millesimi’ e perciò la tensione è molto alta e per i piloti nell’imboccare una curva a 100 Km orari sale l’adrenalina a 1000. Il loro coraggio e la loro passione trionfano sulla emotività della quale considerano poco o forse solo a fine competizione. Il giovane pilota di kart Emilio Tedesco vince, quindi, la prima gara in 60 Easy! E che gara! Vince su Bryan Turri per soli 45 millesimi e su Alex Brunner per poco più di mezzo secondo. I genitori di Emilio, Stanislao-Stano per gli amici- e Flora Gallo, lo accompagnano dappertutto e assecondano questa sua passione. Seppure roccchese doc, per motivi di lavoro



vivono a Imola, dove continuano a coltivare anche altre passioni, come quella per il calcio, per le gare di Formula1, ecc. e da due anni le gare di Kart per seguire il loro piccolo campione. Il giovane campione salito sul podio per la premiazione ha voluto ringraziare il team Mlg ed ha esternato la sua personale soddisfazione per la vittoria. Soddisfatto e orgoglioso il papà Stano che tenendo per mano l'emozionata moglie Flora ha dichiarato che: "Fantastico weekend da tris, pole Position + gara 1 e gara 2 vinte... ringrazio di cuore il team MLG RACING per tutto il lavoro fatto sia tecnico che mentale su Emilio durante questo inverno. Ringrazio DAVIDE FORE' coach e pluri campione del mondo per l'appoggio tecnico Ringrazio EVX Vending nella persona di LORENZO BALLI per avermi concesso di usare il suo marchio su tute e kart. Ringrazio VANNI PEDRINI preparatore atletico personale di Emilio Ringrazio la dottoressa EMANUELA CAMINITI dietologa personale di Emilio Ringrazio FRANCESCO TRANCANELLI couch sim driver".

Franco Lofrano

RIGENERARE IL BORGO PER UN NUOVO PROGRAMMA DI CRESCITA DELLA COMUNITA'. AL VIA LA PARTNERSHIP TRA AMMINISTRAZIONE COMUNALE E ITS ITALY

Roseto Capo Spulico, 26/03/2021 - La rigenerazione urbana del borgo attraverso la creazione di opportunità residenziali e lo sviluppo immobiliare dal quale far nascere un nuovo programma di crescita socio-economica della Comunità. Sono questi gli obiettivi primari del protocollo d'intesa siglato

tra **l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Rosa nna Mazzia e la ITS ITALY**, società londinese a guida di in un network di iniziative operative su tutto il territorio nazionale per la promozione e l'attrazione di investimenti esteri a carattere immobiliare e di riqualificazione del territorio.

ITS ITALY è un progetto nato a Londra, parte di una piattaforma (**EAT DRINK LOVE ITALIAN**) già operativa da diversi anni, con l'obiettivo di favorire la riscoperta, ma anche la rinascita di alcuni borghi italiani, che si caratterizzano per una particolare predisposizione alla sostenibilità ambientale, efficienza energetica, connettività e piani particolareggiati per il recupero degli immobili storici, accrescendone l'appeal sui mercati nazionali e internazionali.

Un programma ambizioso, senza oneri per il Comune, attraverso il quale poter avviare un nuovo processo di riqualificazione e recupero del patrimonio architettonico, paesaggistico e culturale del Borgo di Roseto Capo Spulico con l'obiettivo di attrarre investimenti esteri volti alla riqualificazione immobiliare del Centro Storico e alla creazione di nuove modalità di fruizione.



Con questo protocollo d'intesa si aprono le porte ad **un ampio ventaglio di opportunità** non solo per i proprietari degli immobili situati nel borgo, ma **anche per i professionisti e gli operatori del territorio che potranno essere coinvolti nel progetto** (studi di progettazione, società di ristrutturazione, istituti bancari del territorio, professionisti nel settore commerciale, notarile e legale). Non solo interventi di ristrutturazione, però. **L'iniziativa infatti non vuole limitarsi ad essere un'operazione di commercializzazione di immobili ristrutturati, ma si propone di stimolare nuova residenzialità proveniente dall'estero, in primis Gran Bretagna** e di conseguenza stimolare anche attività di animazione del borgo. L'obiettivo è quello di agevolare una nuova vivacità sociale, con strutture aperte al pubblico e supporto a micro-business locali di servizi.

Tutto ciò si incastona perfettamente con le macro-azioni portate avanti in questi anni dall'Amministrazione Comunale, una nuova fase del processo di sviluppo del Borgo che ha visto susseguirsi azioni e interventi strutturali e di armonizzazione del contesto urbano. Su tutte la buona prassi instaurata tra l'Ente Pubblico e i privati Cittadini nel recupero delle Mura di Cinta del Centro Storico, la recente deliberazione della Giunta Municipale con la quale è stato approvato il documento programmatico nel quale sono inserite le linee guida per la realizzazione dei lavori di ammodernamento degli edifici sul territorio comunale e l'ordinanza sul decoro urbano.

"Questa è una grande sfida per Roseto Capo Spulico e per i suoi Cittadini, per chi vive nel nostro Borgo e per chi, in questi anni, ne è diventato "Cittadino temporaneo" – ha affermato il Sindaco Mazzia. Grazie alla partnership con ITS ITALY, vogliamo lanciare una nuova sfida, vogliamo darci nuovi e più ambiziosi obiettivi, rivalutando quel patrimonio immobiliare dormiente, custodito nel nostro centro storico. E' una sfida ambiziosa, alla quale partecipiamo con entusiasmo e di cui vogliamo rendere protagonisti tutti i Cittadini di Roseto e gli attori sociali del Territorio."

Matteo Cerri, di ITS ITALY aggiunge: "Siamo lieti di avviare questa collaborazione con il Comune di Roseto Capo Spulico, non solo per la bellezza del Paese che siamo sicuri

attrarrà interesse di molti dei nostri investitori e referenti, ma anche per **testare un modello di ampio respiro, non solo fatto di investimenti immobiliari, ma di interventi anche a fianco della comunità delle imprese locali**. Una sfida su cui ci siamo subito trovati in sintonia con l'Amministrazione Comunale".

Giovanni Pirillo

*Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

IL SENATORE SALVATORE FRASCA NON C'È PIÙ! RANÙ: LA MIA GENERAZIONE EBBE L'OPPORTUNITÀ DI MUOVERE I PRIMISSIMI PASSI OSSERVANDO QUESTE PERSONALITÀ.

Rocca Imperiale, 27/03/2021 - E' deceduto stamani a Cosenza, il Senatore Salvatore Frasca, 93 anni, uomo di punta



Salvatore Frasca

del Partito Socialista. Una pagina importante della storia è volata in cielo. Il Sindaco Giuseppe Ranù, nel porgere le sue condoglianze alla famiglia ne ricorda qualche personale aneddoto e scrive: "Sedevo tra i banchi della Provincia, guidata dall On.le Oliverio, quel di si dibatteva, in maniera partecipata ed aperta, della annosa vertenza della "106/strada della morte". Giunse alle mie spalle e mi

"bussò" il Senatore Frasca chiedendomi la cortesia di sedere al mio posto. Subito poi aggiunse: "sedevo anche io qui". La mia generazione ebbe l'opportunità di muovere i primissimi passi osservando queste personalità. Il Senatore Frasca, socialista, unitamente a tante personalità del posto e non solo, aiutò e favorì il riscatto sociale di tante generazioni, i nostri padri. Condoglianze alla famiglia. Che la terra ti sia lieve". L'uomo politico dalle tante battaglie viene oggi ricordato da tutti e noi proviamo a sintetizzare alcuni passaggi della sua carriera politica. Salvatore Frasca, per tre legislature deputato e per due senatore del Partito socialista, ha ricoperto vari incarichi tra cui quello di sottosegretario alla Giustizia. Per più di un decennio ha ricoperto la carica di sindaco del suo paese natale, Cassano all' Ionio. Frasca era nato a Cassano nel 1928. Fin da giovanissimo si iscrisse al Partito socialista italiano, ricoprendo diversi incarichi tra i quali quelli di consigliere, assessore provinciale nonché di presidente della Camera di commercio di Cosenza. Si laureò in Giurisprudenza all'Università di Palermo divenendo Deputato prima e Senatore dopo. Socialista della corrente autonomista, è stato Deputato per tre legislature e Senatore per due legislature. È stato tra gli attori protagonisti della lotta dei braccianti che agli inizi degli anni

'50, contribuì alla cosiddetta conquista delle terre e all'affrancazione delle classi sociali più umili. Salvatore Frasca, nel corso delle tre legislature a Montecitorio è stato anche presidente della Commissione bicamerale Igiene e Sanità. Nel corso della sua carriera è stato anche presidente della Cassa Marittima Meridionale, sottosegretario alla Giustizia, segretario regionale del Psi, componente del Comitato centrale del Psi e sindaco per più di 10 anni di Cassano All'Ionio. Frasca è stato anche più volte componente la Commissione parlamentare antimafia. Sono tante anche le battaglie fatte, insieme, con l'On.le Antonio Mundo a favore del nostro Alto Jonio.

Franco Lofrano

LA PASSIONE E LA MORTE DEL CRISTO: NOI VIVIAMO IL GIORNO DELLA SALVEZZA *di Pino Cozzo*

Trebisacce, 25/03/2021 - Nel volto torturato di Gesù, è necessario vedere un centro irradiante, l'origine dell'immensa quantità di grazie che affluiranno nel mondo.

La sofferenza è il prezzo di innumerevoli gioie per gli uomini, e tutto il bene che esiste nelle anime è frutto della Passione di Cristo.

Offrendo il suo volto alla sofferenza, Gesù ha impresso il segno di una fecondità divina. Il dolore è fonte di progresso e di felicità per chi l'accetta, procura agli uomini grazie di santità ed è destinato ad accrescere la loro gioia: il volto del Cristo è un viso puro e santo, il viso della perfezione umana, il viso divino d'amore, il viso del Salvatore che realizza la sua missione.

Quel volto risponde a tutte le domande degli uomini sofferenti: a coloro che si credono puniti, mostra che si tratta di un invito alla riparazione, più che di castigo; a coloro che si considerano sminuiti o spezzati dalla prova, ricorda che, nella prova, c'è una via di perfezione e di nobiltà d'animo; a coloro che si credono vittime della durezza di Dio, attesta la simpatia divina, che vuole assumere come suo il dolore e l'amore, che si umilia fino al sacrificio totale; a coloro che si affliggono per gli ostacoli posti alla loro azione da disgrazie e fallimenti, testimonia la fecondità soprannaturale delle loro incapacità. Una luce s'irradierà sui dolori umani.

Non che tutta la oscurità possa esser dissipata: la sofferenza resta un mistero, che oltrepassa la nostra intelligenza e sconcerta la nostra ragione. Ci sarà sempre quaggiù qualcosa di inesplicabile nelle nostre prove.

Ma questo mistero occorre penetrarlo in comunione con il mistero della Passione. Unendo la propria vita a quella del Salvatore, o lasciandosi incorporare in essa, il cristiano cessa di scontrarsi con la sofferenza, come se fosse un problema irritante; la croce entra nella sua esistenza, quella croce condivisa con il Maestro. Il dolore diviene parte integrante



della sua vita e del suo amore, accettato e assunto come una missione.

La Pasqua illumina e salva l'uomo e l'intero creato. Nel cristiano, sussiste l'insoddisfazione dell'incompiutezza, ma, al tempo stesso, germoglia la certezza del compimento.

Di qui, una visione nuova dell'esistenza e della storia, che non concede più alcuno spazio alla disperazione, né alla passiva e remissiva rassegnazione.

I primi cristiani non si stancavano di meditare la risurrezione del Signore, nella quale scorgevano la radice della loro consolazione.

L'iniziativa della passione e morte di Gesù parte da Dio Padre: si tratta del suo progetto eterno d'amore per noi uomini.

E Gesù, a sua volta, per nostro amore, firma la sua personale e libera decisione dicendo: "Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso". Com'è possibile rimanere insensibili di fronte a questo sorprendente impulso amoroso? Il grande ed inspiegabile dramma, o meglio, il fascino della Croce – che è nostra salvezza – ha conquistato Dio, nostro Padre, e Gesù stesso, "il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò sé stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Questo è il grande mistero della fede che coinvolge tutti i cristiani, sia nella vita che nella morte.

Questo è il tema dei nostri pensieri e dei nostri desideri: Cristo, morendo, ha distrutto la morte e, risorgendo, ha dato a noi la vita. Le donne lo vedono, si buttano ai suoi piedi e lo stringono forte: è la prova più sicura che Cristo è risorto.

"O notte, tu solo hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi", canta l'"Exultet" di Pasqua. In quella notte profonda, chi ci potrà introdurre? Ecco che cosa è avvenuto, tanto da far stupire il cielo e la terra: il Padre "ha risuscitato" il Cristo, suo Figlio, e ha introdotto la sua umanità nel cuore stesso della SS. Trinità.

Pino Cozzo

CONVEGNO DI STUDI SUL TEMA "DA GAETANO FILANGIERI AL CONCETTO DI FELICITÀ NELLA COSTITUZIONE ITALIANA" di Pino Cozzo

Trebisacce, 18/03/2021 - In occasione della Giornata Internazionale della Felicità, istituita per il 20 marzo 2021, le classi quinte dell'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce parteciperanno in videoconferenza su G-Meet al Convegno di studi sul tema "Da Gaetano Filangieri al concetto di Felicità nella Costituzione Italiana".

L'iniziativa si pone quale momento di riflessione sul concetto di felicità declinato nell'ambito giuridico-costituzionale italiano ed è inclusa nel progetto, intrapreso già dallo scorso anno, sull'opera e sul contributo dato da Gaetano Filangieri, cui l'Istituto è intitolato, ed alla formulazione del concetto di felicità nella Dichiarazione di Indipendenza americana. In essa, si legge che tutti gli uomini sono creati uguali, che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, tra i quali si annoverano la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità. Si tratta di un'affermazione forte, esplicita, che rappresenta un diritto inviolabile costituzionalmente garantito. Diritto al cui perseguimento



sono preposti i "governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati e che ogni qualvolta una qualsiasi forma tenda a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità. La "felicità" viene inquadrata come lo stato d'animo positivo di chi ritiene soddisfatti tutti i propri desideri, o come la compiuta esperienza di ogni appagamento. In altre parole, si tratterebbe di un insieme di emozioni e sensazioni del corpo e dell'intelletto in grado di procurare benessere e gioia per un periodo più o meno lungo. I lavori saranno coordinati e moderati dalla Prof.ssa Elisabetta Lippo, docente di Italiano e Storia dell'Istituto e comunque aperti agli interventi di tutti gli alunni e docenti presenti, cui daranno il loro prezioso e qualificato contributo il Prof. La Moglie ed il Prof. Del Gaudio. Al termine dell'incontro gli alunni produrranno degli elaborati connessi alla trattazione delle tematiche affrontate. Sulla scia della *lectio magistra-*

lis organizzata dalla Fondazione Guido Carli su etica, lavoro, sostenibilità e vaccini, con la proposta di modificare l'articolo 3 della Costituzione italiana, integrandolo con la parola "felicità", intervengono i docenti di Diritto delle classi quinte, prof.ssa Gioia, prof.ssa Pelle, prof. Del Gaudio, prof. Gargano. Modererà la prof.ssa Lippo, di concerto con la Prof.ssa Mariella Sangineto. All'incontro parteciperanno la prof.ssa Golluscio, per l'aspetto dell'Orientamento, e la dott.ssa Mandaglio, la psicologa dell'Istituto, che proporrà una riflessione guidata sulla tematica felicità/infelicità in relazione al particolare momento storico vissuto dai nostri ragazzi.

Pino Cozzo

ORGOGGIO DI CALABRIA

"Se una cosa si può sognare si può anche fare".

Trebisacce, 12/03/2021 - Il nostro Sud ha espresso, in tutti i settori della vita, talenti che hanno lasciato il segno, sia per qualità professionali che per virtù etiche, tanto da assurgere ad esempi positivi per giovani e meno giovani.

Il sogno di realizzarsi in un determinato contesto, rischia di naufragare se non viene accompagnato da impegno, passione, sacrifici, dedizione, professionalità, serietà, umiltà e modestia.

Tutte qualità che il nostro conterraneo Vincenzo Iantorno ha insite in sé da sempre, come cavalli di battaglia del suo vivere quotidiano.

Fin da giovanissimo ha dimostrato di possedere quel classico fuoco sacro per tutto ciò che è arte, moda, spettacolo e questo lo ha portato a studiare, impegnarsi strenuamente per affermarsi in un ambiente non sempre facile, dove la concorrenza è spietata.

E lo ha fatto senza mai scendere a compromessi, dicendo anche alcuni "no" alla mediocrità ed alle futilità, in quanto è sempre stato animato da quei valori morali che gli sono stati trasmessi da una famiglia sana, che gli ha insegnato a condurre una vita improntata sui principi veri e profondi.

Il suo modo d'essere gli permette di poter camminare sempre a testa alta e le mani pulite, facendosi amare dai suoi colleghi e da quanti ne apprezzano qualità professionali ed umane.



Vincenzo Iantorno



Vincenzo Iantorno

Dopo innumerevoli esperienze come modello, nel cinema d'autore e nel teatro, in questi giorni ha esordito nella fiction "Il Paradiso delle Signore" trasmessa su Rai1, che da tempo sta ottenendo un grande successo.

Vincenzo Iantorno è il classico esempio di giovane impegnato che, con dedizione, è riuscito a ritagliarsi un posto prestigioso nel lavoro che tanto lo appassiona; un giovane che si è guadagnato tutto lavorando sodo, grazie alle sue competenze ed alla sua sensibilità.

Dopo aver conseguito la Maturità Classica, per motivi di studio si trasferisce a Roma, dove si laurea brillantemente in Lingue e Culture del Mondo Moderno, ma il sogno di affermarsi in quella che è la sua innata passione, lo porta a frequentare l'Accademia Fondamenta, diplomandosi in recitazione.

Studiando sempre con impegno, riesce a vincere il bando della Regione Lazio "Torno Subito", che gli permette di frequentare The Lee Strasberg Theatre and Film Institute di Los Angeles.

Impegnatissimo nel teatro, nella moda, nei cortometraggi e negli spot pubblicitari, non disdegna l'attività sportiva, infatti pratica basket, calcio, boxe e kickboxing, dimostrando una duttilità che gli consente di emergere in qualsiasi attività nella quale si cimenta.

Nonostante i successi ottenuti, è rimasto il giovane di sempre: umile, educato, legato alla sua terra d'origine e alla sua splendida famiglia, che lo ha sempre supportato e incoraggiato. Questo giovane attore dimostra, ogni giorno, che quando alla base ci sono delle fondamenta forti nulla è

impossibile, in quanto ogni azione scaturisce dal cuore e il cuore, lo sanno tutti, non mente mai.

Orgoglio della sua famiglia, del papà Franco e della mamma Michelina, apprezzati infermieri professionali, sempre disponibili ad aiutare il prossimo con grande spirito di abnegazione, Vincenzo saprà dimostrare sempre che un sogno si può realizzare quando un giovane mantiene inalterati i valori che davvero contano nella vita.

L'Alto Jonio è orgoglioso e fiero di questo suo figlio, e pensiamo debba esserne orgogliosa tutta la Calabria, proprio perché tali esempi dimostrano come la nostra martoriata, ma amata terra, sappia esprimere realtà positive e belle, degne di essere ricordate come simboli di rinascita culturale. Siamo certi che Vincenzo Iantorno saprà regalarci tantissime altre emozioni e lo farà sempre con quella amabilità e quel sorriso che ormai lo stanno facendo apprezzare, amare e stimare sia dagli addetti ai lavori che da quanti ne riconoscono la sua bravura.

In una società che pare abbia perso di vista quelli che sono i valori profondi, Vincenzo è un'oasi nel deserto, mostrando la faccia pulita del bravo ragazzo che, con impegno, taglia dei traguardi importanti, non dimenticando mai che lo studio è alla base di tutto.

Ha sempre dimostrato che il suo cuore batte al ritmo dell'amore nei confronti del suo lavoro.

E l'amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai.

Senza tema di essere smentiti possiamo affermare che Vincenzo rappresenta un esempio positivo per i giovani, che vedono in lui il personaggio di successo, ma anche l'amico di sempre, dal quale ricevono, soprattutto, insegnamenti improntati sul rispetto, sulla modestia e sulla disponibilità.

E questa è una grandissima lezione che Vincenzo riesce a trasmettere in ogni occasione.

Orgogliosi di te!

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

IL COMMISSARIO AD ACTA URBANI DISPONE L'IMPEGNO DELLE SOMME NECESSARIE PER LA RIAPERTURA DEL CHIDICHIMO.

“Una luce che brilla con intensità alla fine di un lungo tunnel, che percorriamo da anni senza mai perdere la speranza e la voglia di combattere perché nell'Alto Jonio e nella Sibaritide torni ad affermarsi il Diritto alla Salute”.

Trebisacce, 10/03/2021 - Sono queste le parole con cui il **Sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo**, ha accolto la Deliberazione N.1 del Dott. Andrea Urbani, Direttore della Direzione Generale della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute e delegato dal Capo di Gabinetto all'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato

che ordina la riapertura dell'Ospedale Chidichimo di Trebisacce.

Il Commissario Urbani ha disposto nei confronti della Regione Calabria, il vincolo e l'impegno delle somme necessarie per l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n. 87/2020, per un cifra pari a 2.936.448,26 di cui – € 2.357.040,22 per far fronte ai lavori di adeguamento del blocco operatorio del presidio ospedaliero di Trebisacce. - € 90.000,00 per far fronte alla verifica di vulnerabilità sismica presso l'intera struttura costituente il presidio ospedaliero di Trebisacce. – € 489.408,04, che rappresenta il 20% della somma totale, per far fronte ad eventuali imprevisti nell'esecuzione del mandato commissariale e per corrispondere quanto liquidato a titolo di spese giudiziali in favore del Comune di Trebisacce nei provvedimenti



Dott. Andrea Urbani

giurisdizionali. Tutto ciò in attesa che venga quantificato con precisione l'ammontare dei costi occorrenti a dare integrale esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato.

Il Commissario ad Acta Urbani si è inoltre riservato di comunicare con successivo provvedimento l'importo necessario per fare in modo che il presidio ospedaliero di Trebisacce acquisisca tutti i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti dalla vigente normativa nazionale e regionale per il conseguimento dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale e, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, i seguenti interventi:

- Opere per l'adeguamento statico-funzionale architettonico.
- Impiantistico e antincendio, nella fattispecie interventi di adeguamento normativo.
- Degli impianti tecnologici della struttura con riferimento a cabine elettriche.
- Impianti elettrici, sistemi e impianti speciali, impianto idrico
- Sanitari e fognari.
- Impianti antincendio e impianti gas medicali.



– Acquisizione delle risorse umane e materiali per riattivare il Presidio ospedaliero di Trebisacce, con priorità per quelle destinate a fronteggiare gli interventi sanitari di primo soccorso ed emergenza.

Tali disposizioni, come indicato nella deliberazione, trovano copertura, in deroga alle procedure previste, a valere sulle risorse a qualunque titolo assegnate alla regione Calabria e rientranti nel perimetro sanitario di cui all'art.20 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e ss., incluse le risorse assegnate alla Regione Calabria per il programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n.67.

È stato inoltre disposto che la Regione Calabria assuma specifici stanziamenti e impegni sul capitolo di spesa appositamente istituito, la cui denominazione deve prevedere la destinazione in favore della ASP di Cosenza, in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato n.87/2020 e che tali somme vengano trasferite ed erogate all'ASP di Cosenza con vincolo di destinazione ed indisponibilità, per la riattivazione del presidio ospedaliero di Trebisacce.

Il Dott. Urbani ha inoltre evidenziato, l'obbligo, in capo ai soggetti istituzionali destinatari del provvedimento (Commissario e subcommissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi sanitari per la Regione Calabria, Dirigente Generale del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria, Dirigente Generale del Dipartimento Economia e Finanze della Regione Calabria, Commissario Straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza) di informarlo tempestivamente circa le attività intraprese in esecuzione del provvedimento (la prima volta entro dieci giorni dalla notificazione del provvedimento stesso), facendo presente che, in assenza di formale riscontro, lui stesso provvederà direttamente all'allocazione della somma nel bilancio regionale, nonché all'espletamento delle successive fasi di impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento della spesa.

Il Commissario Urbani ha anche comunicato di aver già interessato INVITALIA per la procedura d'appalto delle sale operatorie e opere anti-sismiche.

Infine si comunica che è stata formalizzata ex novo richiesta di configurazione dell'ospedale, con riferimento all'individuazione delle divisioni, servizi e unità operative.

Tale richiesta è stata trasmessa all'ASP di Cosenza, che la trasmetterà a sua volta al Commissario Ad Acta per l'adozione del decreto.



Avv. Franco Mundo

*“Finalmente lo Stato si ricorda di essere uno Stato di Diritto – ha dichiarato il **Sindaco Franco Mundo** – in cui le sentenze devono essere rispettate, in cui il Diritto alla salute non può e non deve essere accantonato o dimenticato.*

Il duro lavoro che abbiamo portato avanti nel corso degli anni sta finalmente facendo germogliare i propri frutti.

Nel Commissario Urbani abbiamo trovato un valido interlocutore, risoluto nel portare avanti l'incarico che ricopre.

Questa risolutezza si unisce alla nostra resilienza, alla nostra capacità di non demordere mai anche quando tutto c'era avverso, e alla nostra chiara, precisa e determinata volontà di non indietreggiare di un centimetro.

L'Ospedale Chidichimo di Trebisacce deve essere riaperto, perché un presidio sanitario di tale importanza, per tutto il territorio rappresenta la differenza tra la vita e la morte, tra un'esistenza serena e il terrore di non poter avere cure e servizi legati alla sanità.

Riusciremo in questa impresa e scriveremo una pagina importante nella storia della nostra terra, uniti, con un solo obiettivo: restituire all'Alto Ionio e alla Sibaritide il suo presidio ospedaliero”.

L'ALETTI ADERISCE ALLA CAMPAGNA VACCINALE ANTI-COVID

Trebisacce, 29/03/2021 - Si chiude un cerchio. L'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce aderisce con numeri importanti alla campagna vaccinale anti-Covid. Presso l'Ambulatorio dell'ospedale di Trebisacce, la grande comunità scolastica della storica scuola locale fa registrare un'alta percentuale di vaccinati. E così va in porto in modo più che soddisfacente la prima tornata della somministrazione del vaccino "AstraZeneca" per l'Aletti stesso. La seconda è prevista per domenica 13 giugno.



Alfonso Costanza

Tra i più soddisfatti per il risultato ottenuto c'è, manco a dirlo, il Dirigente Scolastico ingegnere **Alfonso COSTANZA**, che esterna la propria gratitudine nei confronti di tutti gli attori della vicenda. La sinergia tra Asp, Scuola, Usl, Regione Calabria e Comune di Trebisacce ha funzionato alla perfezione. A tal pro', lo stesso D. S. Costanza ringrazia tutti coloro che si sono rimboccati le maniche per garantire il successo dell'iniziativa stessa: il capo Dipartimento Istruzione, dottoressa Giovanna Boda, lo staff sanitario e in particolare la dottoressa Antonella Arvia, i dottori Antonio Graziano, Vincenzo La Regina, Martino Rizzo. Ancora, un particolare "grazie" va al consigliere regionale Gianluca Gallo e al sindaco di Trebisacce, avvocato Franco Mundo. Come già detto, l'Istituto "Ezio Aletti" ha fatto registrare una consistente partecipazione alla campagna vaccinale anti Covid-19, con ben 84 vaccinati tra personale docente e Ata, quasi il novanta per cento della lista dei prenotati. A questo dato ne vanno aggiunti altri due: intanto quello relativo ai restanti "prenotati" che non sono stati vaccinati perché con condizioni personali di salute e altro che hanno consigliato di usare un altro vaccino. Ci stanno poi altri docenti che, in quanto appartenenti alle cosiddette "categorie fragili", già erano prenotati altrove. «Davvero tutto è proceduto nel migliore dei modi e ci piace sottolineare la serietà professionale del personale medico che, con molta attenzione, ha verificato tutte le schede anamnestiche del personale sottoposto a vaccinazione – è il commento del Dirigente Scolastico, ing. Alfonso **Costanza** –

Un ulteriore plauso lo merita la comunità scolastica dell'Aletti che ha risposto "presente" alla chiamata per il vaccino, dimostrando una volta di più il proprio senso di responsabilità. Sin da settembre il nostro Istituto, sia a Trebisacce che nella sede di Oriolo, è all'avanguardia per quel che riguarda i sistemi di sicurezza anti-Covid. Ora abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti. E ciò va a merito del nostro Alto Jonio cosentino e della sua organizzazione sanitaria e scolastica».

Aletti Comunicazione

UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ INTERCONNESSA E INTERATTIVA

Trebisacce, 22/03/2021 - Trebisacce è sole, mare, sapori, colori, tradizioni, cultura e spettacolo ma ora, nell'era dei Social, grazie all'operosità del Responsabile della Comunicazione Istituzionale, il giornalista Andrea Mazzotta, è diventata anche la cittadina più connessa d'Italia. In effetti, una cittadina come Trebisacce, proiettata verso il futuro, nella quale da sempre antico e moderno si incontrano e si fondono in modo armonico, non può non curare il rapporto con i suoi abitanti per agevolarne l'informazione e farne cittadini informati e consapevoli.

Oltre alla pagina istituzionale attiva già da tempo su Facebook sulla quale si possono attingere tutte le informazioni e si può interagire con l'ente comunale, di recente il ventaglio delle opzioni per attingere e anche per trasmettere gratuitamente informazioni al Comune attraverso il canale



"Trebisacce Informa" è stato esteso ad altri importanti Social come Whats-App che in assoluto è il canale informativo più diffuso, ma anche a Twitter e inoltre, attraverso l'installazione dell'apposita App, a "Telegram – Trebisacce Informa" alla quale ci si può iscrivere dando la prevista adesione per il trattamento dei dati personali, fermo restando che il numero di telefono personale, per il doveroso rispetto della privacy, resta sempre anonimo. «Sono questi, insieme alla pagina istituzionale di FB – ha scritto il Responsabile della Comunicazione Istituzionale Andrea Mazzotta – i nuovi canali di comunicazione gratuiti che l'Amministrazione Comunale di Trebisacce, nell'ambito del progetto " ", ha attivato per rendere più semplice, più capillare e più tempestiva l'informazione nei confronti del cittadino». Previa la registrazione a uno o a tutti questi canali, il Comune



Andrea Mazzotta

trasmette "ad oras" informazioni di pubblica utilità, scadenze comunali, modifiche alla viabilità, eventuali cambiamenti del calendario del conferimento dei rifiuti, eventuali stati d'emergenza che si possono verificare sul territorio comunale e, in questo periodo di grave pandemia, l'aggiornamento quotidiano dei dati dei contagi da Covid

e le necessarie raccomandazioni per combattere la diffusione del virus. Per regolamentare e ottimizzare, infine, la qualità della comunicazione ed il rapporto con i canali multimediali, negli ultimi giorni la Giunta Municipale ha approvato la Convenzione per il completamento della copertura dei servizi a banda ultralarga in fibra ottica a 30 Mbps, mentre l'ultimo Consiglio Comunale ha deliberato l'approvazione del Regolamento relativo alla "gestione e al funzionamento dei profili istituzionali sui Social-Media associati al Comune di Trebisacce" elaborato dallo stesso Responsabile della Comunicazione Istituzionale.

Pino La Rocca

ORGOGGIO DELLA NOSTRA TERRA

"L'uomo non può mai smettere di sognare. Il sogno è il nutrimento dell'anima, come il cibo è quello del corpo." (Paulo Coelho)

Trebisacce, 05/03/2021 - Il nostro territorio ha sempre espresso grandi talenti in ogni settore della vita sociale, ma siamo certi, che il talento di cui parleremo in questa sede saprà regalare emozioni e tracciare un solco profondo che resterà impresso per sempre nel cuore di quanti avranno la fortuna di apprezzarne le enormi qualità, professionalità e potenzialità.



Pensavamo che nella nostra vita avevamo ormai avuto la possibilità di conoscere persone dotate di carismi particolari, pertanto mai avremmo creduto che esistesse ancora qualcuno capace di emozionarci e commuoverci, qualcuno capace di darci un insegnamento forte e profondo, qualcuno in grado di farci capire che nella vita nulla è impossibile e che i miracoli possono accadere se soltanto si è circondati da amore profondo.

Scrivere di Leonardo Lo Frano significa immergerci in un mondo particolarmente affascinante, che è quello della



regia, un mondo fatto di capacità tecniche e di serietà, di inventiva e di idee, un mondo che ha sempre coinvolto emotivamente tutti noi.

Architetto di Villapiana, fin da giovane ha sempre avuto il classico "fuoco sacro" per tutto ciò che ruotava attorno al mondo che, successivamente, è diventato il suo lavoro, che svolge con serietà, amore e passione indicibili.

Dopo esperienze in varie emittenti televisive e dopo aver lavorato al Festival del Cinema di Giffoni Valle Piana, a Cinecittà e in altri importanti contesti, ha iniziato la sua splendida avventura in Rai, facendo il montaggio in prestigiosi programmi quali Uno Mattina, Viva RaiPlay di Fiorello, Alle Falde del Kilimangiaro, Da Da Da, Ballando con le Stelle, Linea Blu, L'altra Tv di Renzo Arbore e, per ultimo, il Festival di Sanremo.



Ciò che ci preme sottolineare è che uno dei meriti maggiori di Leonardo Lo Frano che, tra l'altro, è cognato del nostro carissimo Marco Cervellera, è l'essere fervorosi nell'azione, che non significa solamente dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese e Leonardo non ha mai lasciato nulla a metà, applicando appieno le parole di W. Churchill: " *E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario*".

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Leonardo appartiene a questo terzo tipo di persone.

In questi ultimi giorni si è parlato moltissimo a livello nazionale ed internazionale del rinvenimento, presso gli Scavi di Pompei, di un Carro Nuziale risalente a duemila anni addietro, tanto che la Rai ha realizzato uno splendido documentario, dal titolo: *“Pompei, l’ultima rivelazione: il Carro”*.

Documentario scritto e diretto da Leonardo Lo Frano, trasmesso in esclusiva mondiale da Rai 2, ha avuto un successo enorme, grazie anche ad un lavoro meraviglioso che questo bravissimo regista è riuscito a fare.

Ricordiamo che Lo Frano, nei suoi lavori, mette sempre il cuore, per cui ogni immagine, ogni suono, ogni particolare diventano melodie che si elevano non soltanto nel semplice gesto tecnico, ma entrano a far parte del cuore e dell’animo di quanti hanno la possibilità di godere delle loro bellezze.

Nonostante il successo in un’attività tanto bella, quando delicata e difficile, Leonardo è rimasta la persona di sempre: umile, modesta, disponibile, sensibile a tutto ciò che riguarda l’arte.

Ed allora, questo giovane professionista di provincia, della nostra sana provincia, ci ha insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo

I VERI VALORI

“ Gli esempi positivi sono la linfa vitale per chiunque ama vivere la propria vita nel rispetto di ciò che davvero è importante, al di là della esteriorità e della futilità”.

Trebisacce, 05/03/2021 - Quando, tantissimi anni addietro, abbiamo avuto l’onore di conoscere Franz Gluderer, abbiamo da subito capito che, nonostante la scorza dura del grande combattente, c’era una sensibilità enorme, un modo d’essere che travalicava le discipline marziali, gli sports da combattimento e le micidiali tecniche di autodifesa che conosceva e trasmetteva, per elevarsi verso le alte vette della idealità, della filosofia, della spiritualità.

In un contesto come quello attuale, nel quale mancano anche i più semplici gesti di una volta, a livello di esternazione affettiva, una persona come lui non poteva che contribuire, grazie al proprio impegno, a far sì che ognuno di noi comprendesse ancora di più l’importanza di leggere in se stessi, per riscoprire quelli che sono i valori veri e profondi della vita.

Dopo aver calcato i ring di tutto il mondo e dopo aver trasmesso le sue conoscenze marziali nella loro vera accezione tecnica, ha deciso di dedicarsi totalmente al lavoro *“interno”*, in quanto non si rispecchia più in sport che hanno perso di vista il significato di disciplina, considerato che lo stesso atteggiamento arrogante di atleti e pseudo insegnanti, non fa

altro che incitare alla violenza, al risultato fine a se stesso, dimenticando totalmente che tali discipline dovrebbero servire a far diventare prima di tutto uomini e poi bravi combattenti, sempre nel rispetto di quelli che sono gli insegnamenti atavici.



In un recente dialogo, abbiamo avuto modo di chiedergli cosa pensasse della situazione attuale e delle motivazioni che lo hanno spinto ad allontanarsi da un mondo nel quale non si rispecchia più.

Con la consueta disponibilità ci ha confermato la difficoltà di ritrovarsi in un ambiente che non bada più all’ *“essere”* ma soltanto all’ *“apparire”*, pertanto anche gli stessi principi tradizionali della pratica hanno perso il proprio valore, a vantaggio di un agonismo sfrenato, di tanta superficialità sia nella trasmissione tecnica che nei rapporti interpersonali; insomma, una realtà molto diversa da quella vissuta negli anni passati, quando si entrava in una scuola di arti marziali con rispetto, educazione e volontà di crescere da un punto di vista psicofisico.

A tutto ciò aggiungiamo il Covid, che ha di fatto costretto a chiudere le palestre praticamente da un anno e vediamo che tutto diventa insostenibile.

Il Maestro Gluderer appartiene alla categoria di persone che hanno dedicato la propria vita a perseguire i propri ideali, a portare avanti una passione vera, fatta di sacrifici e soddisfazioni, di crescita interiore.

Imparare a meditare, a scoprire i propri limiti, a leggere in se stessi, superando le proprie paure, a concentrarsi cercando di vedere il meglio delle cose, vuol dire riappropriarsi di quei pezzi d’anima che il vivere frenetico ci ha tolto.

Da grandissimo combattente quale è sempre stato nelle sue discipline, adesso è un grande combattente della vita, un uomo che è riuscito a trovare una dimensione profonda, grazie alla quale aiuta chi ha bisogno di imparare a ritrovare se stesso.

E riesce in tutto ciò con un insegnamento che va al di là del semplice suggerimento, infatti basta saperlo ascoltare per entrare in un mondo nuovo, quasi in una sorta di illuminazione.

Purtroppo, come detto, il mondo delle discipline marziali si è un po’ *“perso”*, in quanto sono subentrati troppi interessi, troppa vanagloria, troppi supereroi di cartapesta e un insegnante come Franz non poteva che dedicare la propria vita ad un qualcosa che, al contrario, restituisse ciò che di davvero importante conta nella vita.

Un plauso a questo splendido esempio di Maestro di vita.

Raffaele Burgo

SI È SVOLTA A VILLAPIANA LA CERIMONIA CONSEGNA “PREMIO ASSAPLI” IV° EDIZIONE 2020

Villapiana, 27/03/2021 - Si è svolto a Villapiana, nel pieno rispetto delle disposizioni impartite dalle norme in materia di Covid 19, presso la rinomata **Gelateria Barbarossa** in Villapiana Lido, la cerimonia di consegna del premio ASSAPLI – fortemente voluta dal Presidente Nazionale, Avv. Dario



Giannicola – che avrebbe dovuto aver luogo a margine del Seminario di studio dal titolo Le cause degli incidenti stradali, organizzato dallo stesso Presidente il 30 dicembre scorso, ma che, per via della pandemia in essere, si è dovuto tenere via webinar, determinando il rinvio a un successivo momento della relativa premiazione. I vincitori indicati dalla Commissione scientifica dell’ASSAPLI sono stati prescelti nelle persone del **Cav. Rocco Carlomagno**, Presidente del ROTARY Club di Trebisacce, del **Maestro gelatiere Gaetano Vincenzi** della suindicata Gelateria Barbarossa, e dell’**avv. Flaviano Giannicola**, Presidente dell’Associazione di volontariato ENSA – Ente Nazionale Salvaguardia Ambiente, per essersi impegnati in attività sociali di sensibilizzazione e prevenzione di sicurezza stradale sostenute dall’ASSAPLI. Attestati di merito, altresì, sono stati assegnati al Comandante della Polizia Municipale di Villapiana Andrea Brunetti, al presidente ANGRI Dr Angelo Cosentino, ai Coordinatori Responsabili neo nominati per le zone del Pollino Alto Ionio e Tirreno del Corpo volontario Vigilanza Civica ASSAPLI Gaetano La Vitola e Giuseppe Gaudio, nonché alla stessa Gelateria BARBAROSSA. Il Presidente dell’ ASSAPLI – ASSOCIAZIONE APPARTENENTI ALLA POLIZIA LOCALE ITALIANA, che già nei mesi scorsi aveva consegnato il premio ad altre personalità nella persona del Dott. Tommaso Cerciello Presidente Nazionale PMITALIA a cui l’ ASSAPLI è confederata, ha ribadito di voler continuare a portare avanti le attività intraprese per l’educazione e la sicurezza stradale, con l’auspicio di essere affiancati via via da tante altre istituzioni private e pubbliche, sì da ottenere ottimali risultati nell’interesse primario della collettività di riferimento. Così operando, ha chiosato Giannicola, si vuol infatti incentivare sempre più in tutti una cultura della sicurezza stradale, volta a minimizzare il notevole rischio di mortalità su strade come le nostre, già di loro, poco idonee, se non inaffidabili. L’augurio, dunque, è che

iniziative come quella odierna costituiscano un seme di speranza, ben piantato nella nostra comunità, affinché germogli una adeguata presa di coscienza e, ad un tempo, una rispondente assunzione di responsabilità da parte degli utenti della strada e, prima ancora, da parte di chi ci governa, in grado di garantire che questo nostro amato, ma tanto bistrattato territorio dell’Alto Ionio e del Pollino raggiunga al più presto un elevato livello di sicurezza su strada. Nei prossimi giorni si procederà alla consegna dei rimanenti premi e Attestazioni di riconoscimento, chiaramente nel pieno rispetto delle norme in materia di sicurezza dettate dall’emergenza COVID19.

Gaetano Vincenzi



Primavera,

Oggi la primavera
é un vino effervescente.
Spumeggia il primo verde
sui grandi olmi fioriti a ciuffi:
Verdi persiane squillano
su rosse facciate
che il chiaro allegro vento
di marzo pulisce:
Tutto è color di prato.
Anche l’edera è illusa,
la borraccina è più verde
sui vecchi tronchi immemori
che non hanno stagione.
Scossa da un fiato immenso
la città vive un giorno
d’umori campestri.
Ebbra la primavera
corre nel sangue.

Vincenzo Cardarelli